

46.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
BATTISTUZZI: Sull'opportunità di revocare il decreto emesso per la nomina senza concorso di 31 professori e presidi nel ruolo degli ispettori centrali (4-07787) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	2487	CALVANESE: Sul comportamento discriminatorio ed antisindacale tenuto dal direttore della filiale della Banca nazionale del lavoro di Salerno (4-06954) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) ...	2492
BERSELLI: Sulla mancata definizione della pensione di guerra a favore di Walter Spettoli, nato a Bologna (4-05831) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	2488	CARADONNA: Per l'abolizione delle restrizioni in base alle quali le operazioni nelle borse merci estere sono consentite solo alle aziende in grado di provare che l'acquisto dei beni e delle relative opzioni ha scopi produttivi (4-08056) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) ..	2494
BERSELLI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Federico Tadolini di Bologna (4-06783) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	2488	CARDETTI: Sua motivi del ritardo con il quale il comitato istituito presso il Ministero dei trasporti ai sensi della legge 22 agosto 1985, n. 449, sta procedendo all'esame del progetto di ampliamento ed ammodernamento dell'aeroporto di Torino-Caselle presentato dalla SAGAT (4-06778) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> )	2494
BIONDI: Per un intervento a favore delle emittenti radio-televisive ad ambito locale, penalizzate dal recente accordo tra la RAI-TV e la Lega calcio (4-00856) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	2489	CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento presso l'ENPALS al fine di sollecitare la definizione della pratica pensionistica a favore del signor Alvaro Anastasio (4-07859) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	2495
BRESCIA: Per l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare la copertura dei fondi per il ripristino della strada Melfi-Leonessa (Potenza) (4-05893) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) .....	2490		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>CIPRIANI: Per un intervento volto ad estendere a tutti i lavoratori frontaliere italiani in Svizzera il trattamento di disoccupazione speciale previsto dalla legge 12 giugno 1984, n. 228 (4-02149) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2495</p> <p>CRISTONI: sui provvedimenti che si intendono adottare per promuovere la filatelia (4-06429) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2496</p> <p>DE CARLI: Per il commissariamento della Federazine italiana della pallavolo, anche in relazione alla vicenda della squadra Giomo di Fontanafredda (Pordenone) (4-04322) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 2497</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione al signor Michele Bongallino di Santeramo in Colle (Bari) (4-04760) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2497</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione al signor Michele Bongallino di Santeramo in Colle (Bari) (4-04968) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2498</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione al signor Michele Bongallino di Santeramo in Colle (Bari) (4-04982) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2498</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione al signor Michele Bongallino di Santeramo in Colle (Bari) (4-05453) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2498</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione al signor Michele Bongallino di Santeramo in Colle (Bari) (4-05942) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2498</p> <p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità intestata al signor Domenico Laraspata di Bari (4-07399) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2498</p> <p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore del vigilante urbano Giuseppe Scarano di Bari (4-07400) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2498</p> <p>DI PIETRO: Sul rifiuto opposto dal preside della scuola media F. Bernabei di Atri (Teramo) all'iscrizione dello studente portatore di <i>handicap</i> Luca Pavone (4-04861) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2499</p> <p>DONATI: Per la revisione delle disposizioni del regolamento postale che vietano l'uso della carta riciclata (4-05019) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2500</p> <p>FINI: Per un intervento volto a consentire l'iscrizione all'INPDAI anche dei capitani di nave e dei direttori di macchina dipendenti dalle compagnie di navigazione private e pubbliche (4-07408) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2500</p> <p>FIORI: Sull'opportunità di impedire che ai film vietati ai minori di diciotto anni venga in seguito concesso l'abbassamento del limite di età, anche al fine di evitarne la possibile proiezione televisiva (4-06189) (risponde ROSSI DI MONTELEA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) .... 2502</p>

PAG.	PAG.
<p>GRIPPO: Per l'accertamento delle responsabilità in merito agli episodi di intolleranza nei confronti dei napoletani verificatisi in occasione della partita Inter-Napoli, svoltasi presso lo stadio Meazza di San Siro (Milano) (4-03250) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ... 2503</p> <p>GROSSO: Per un intervento presso la RAI-TV affinché eviti di trasmettere programmi contenenti violenze sugli animali, con particolare riferimento alle corride (4-05732) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2504</p> <p>GROSSO: Sul rispetto, da parte della RAI, dell'imparzialità dell'informazione a seguito dell'affidamento al dottor Bruno Modugno, capo ufficio stampa dell'UNAVI, di una collaborazione professionale continuativa in materia sportiva e venatoria in particolare (4-06100) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2505</p> <p>LAURICELLA: Per la sollecita liquidazione delle pensioni di aprile e maggio agli emigrati che hanno maturato il diritto alla pensione in Germania (4-07156) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2505</p> <p>LUCCHESI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione della terza rete della RAI-TV su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento all'isola d'Elba (Livorno) (4-06355) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2506</p> <p>MACERATINI: Per la sollecita apertura della cassa decentrata della posta di Civitavecchia (Roma) (4-04483) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2507</p>	<p>MATTEOLI: Sull'esito del ricorso presentato alla Corte dei conti dal signor Guido Benedetti di Pisa al fine di ottenere la pensione di guerra (4-07449) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2507</p> <p>MENZIETTI: Per il riconoscimento da parte del CPDEL del trattamento pensionistico a favore del signor Vincenzo Colletta (4-07863) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2508</p> <p>MONELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola agli aventi diritto del comune di Vittoria (Ragusa) (4-07983) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2509</p> <p>MONTECCHI: Sull'opportunità di facilitare l'accesso ai corsi di scuola speciale universitaria ai giovani in possesso del diploma di tecnico di laboratorio chimico biologico, anche in relazione alla prossima esclusione di tali diplomati dai concorsi indetti dai presidi sanitari (4-03289) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2509</p> <p>NAPOLI: Sulle iniziative da assumere affinché il piano previsto dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, per la regione Calabria, sia in grado di realizzare lo sviluppo delle zone interne (4-06652) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 2510</p> <p>PARLATO: Sui criteri seguiti per l'assunzione di personale presso il CRIAI, inaugurato recentemente a Portici (Napoli) (4-05830) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 2511</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle gravi carenze delle strutture antincendio, antifortunistiche ed igienico-sanitarie delle sedi della scuola media statale Marco Polo di Calvizzano (Napoli) (4-06684) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2512</p> <p>PARLATO: Per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro di alcuni dipendenti del servizio fognature del comune di Napoli (4-07133) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2513</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione intestata al signor Eliseo Parise, residente a Fagnano Olona (Varese) (4-03124) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2514</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Mario Enrico Paganini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-06537) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2514</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Compagno di Busto Arsizio (Varese) (4-06570) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2515</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigi De Bernardi di Busto Arsizio (Varese) (4-06792) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2515</p> <p>PELLEGATTA: Per la riliquidazione della pensione CPDEL al signor Michele Lanza, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania (4-07142) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2515</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Angelo Moroni di Castellanza (Varese) (4-07345) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2516</p> <p>PICCHETTI: Per la soluzione della vertenza sorta tra Ente EUR e CONI a proposito delle competenze in merito alla ristrutturazione del Velodromo Olimpico di Roma (4-03951) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 2516</p> <p>PIRO: Sull'opportunità dell'istituzione di un presidio medico presso tutti i centri di meccanizzazione postale, con particolare riferimento a quello di Bologna (4-04134) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2517</p> <p>PIRO: Sui motivi del ritardo del Governo italiano rispetto alle realizzazioni dei programmi comunitari denominati FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) (4-04712) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) .... 2517</p> <p>PIRO: Sulle iniziative che si intendono assumere per salvaguardare i diritti dei lavoratori affetti da <i>handicap</i>, anche in relazione al licenziamento di un dipendente handicappato da parte della Allianz Pace assicurazioni di Milano (4-07360) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2518</p> <p>POLI BORTONE: Sui motivi per i quali non è stata corrisposta la pensione all'invalido di guerra Luigi Quarta di Monteroni (Lecce) (4-05651) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2519</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Per l'assunzione di iniziative volte alla corretta applicazione dell'articolo 51, ultimo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in ordine all'inquadramento degli <i>ex</i> applicati che, dalla scuola statale, sono transitati negli uffici dei provveditorati (4-07107) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2520</p> <p>PROCACCI: Per un intervento volto a preservare dal dissesto geologico il promontorio di Portovenere (La Spezia) (4-07416) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) ..... 2520</p> <p>ROMANI: Sull'opportunità di assicurare la regolare corresponsione delle somme dovute ai pensionati da parte dell'ufficio postale di Vicovaro (Roma) (4-05206) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2521</p> <p>RUSSO SPENA: Sull'esclusione di alcuni esponenti politici dall'assemblea dei dipendenti RAI della sede di Napoli, svoltasi il 13 gennaio 1988 (4-03952) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2522</p> <p>SCHETTINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il pagamento delle pensioni, relative ai mesi di aprile e maggio 1988, ai cittadini italiani emigrati in Belgio (4-06857) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2523</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra indiretta intestata a Giovina Castagna, residente in Elice (Pescara) (4-04064) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2523</p>	<p>SOSPURI: Per il sollecito commissariamento della cooperativa Panoramica sud di Avezzano (L'Aquila) (4-05436) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2524</p> <p>SOSPURI: Sull'indebito recupero da parte dell'ENPAS di un preteso credito vantato nei confronti dei propri dipendenti in quiescenza sulla base di un'errata interpretazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (4-06972) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 2525</p> <p>STANZANI GHEDINI: Sul giudizio del Governo in merito all'accordo intercorso tra la RAI-TV e la Lega Calcio, con particolare riferimento alle conseguenze che ne derivano alle TV locali ed al sistema misto radiotelevisivo (4-00977) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2526</p> <p>TAMINO: Sulla veridicità delle notizie in merito alla utilizzazione da parte della SIP di numerosi lavoratori delle aziende TRS e SELIDAT di Roma, risultate inesistenti, nonché alla sospensione dell'indagine fiscale avviata su tale episodio dall'ispettore del lavoro (4-04388) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2528</p> <p>TAMINO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per risolvere la grave crisi occupazionale presso la ditta Contardo di Uboldo (Varese) (4-05383) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2529</p> <p>TEALDI: Per la concessione di agevolazioni tariffarie per la spedizione di pacchi indirizzati alle missioni del</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>Terzo mondo (4-06017) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2529</p> <p>TEALDI: Per l'emanazione di disposizioni agli uffici postali affinché non vengano più richieste le certificazioni relative alla quantità di alcool etilico contenuto nei vini spediti all'estero (4-06587) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2530</p> <p>TREMAGLIA: Sul diritto di Oscar Nicolis, nato a Genova, ad ottenere la pensione sociale (4-07739) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 3531</p> <p>VAIRO: Sulle precarie condizioni igieniche e funzionali dell'attuale sede dell'ufficio dell'ispettorato provinciale del lavoro di Caserta e per il sollecito trasferimento del medesimo presso la ex sede INAIL (4-07629) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2531</p>	<p>VALENSISE: Per un intervento volto ad ovviare agli inconvenienti derivanti dal pagamento con assegni circolari degli stipendi e delle pensioni presso gli uffici postali, in particolare in Calabria (4-06211) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2531</p> <p>VALENSISE: Sullo stato delle procedure per la costruzione dell'invaso sul fiume Melito in provincia di Catanzaro (4-06215) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 2532</p> <p>VOLPONI: Per una sollecita definizione del ricorso presentato dal signor Sante Dolci di Vetralla (Viterbo), al fine di ottenere la rivalutazione del trattamento pensionistico (4-06061) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 2532</p>

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritenga opportuno rinunciare definitivamente al decreto emesso per la nomina senza concorso di 31 professori e presidi nel ruolo degli ispettori centrali, che rivestono la qualifica di dirigente, mandato con due mesi di ritardo alla Corte dei conti per la registrazione d'urgenza e successivamente ritardato con l'intento di verificarne la legittimità, a seguito delle proteste del Consiglio superiore della pubblica istruzione e delle dimissioni del capo di gabinetto date per essere stato lasciato all'oscuro del provvedimento.

In proposito l'interrogante fa presente quanto segue:

1) è vero che con sentenza del TAR di Roma, confermata dal Consiglio di Stato, furono immessi nel ruolo degli ispettori centrali alcuni presidi e insegnanti che in posizione di comando avevano esercitato funzioni da essi ritenute assimilabili a quelle ispettive e ai quali l'amministrazione aveva negato il vantato diritto all'immissione; ma il nuovo decreto, contestato dal Consiglio superiore, estenderebbe l'immissione nel ruolo in questione a presidi e insegnanti, molti dei quali né hanno esercitato le presunte funzioni ispettive in posizione di comando, né si trovano nella condizione di ricorrenti contro il diniego dell'amministrazione. Nel decreto contestato figurano anche insegnanti o presidi esonerati per funzioni sindacali i quali, perciò, non possono avere esercitato funzioni ispettive;

2) voler estendere la sentenza del TAR ad un così alto numero di insegnanti e presidi con un provvedimento

amministrativo, adottato in *extremis*, è in evidente contraddizione con la volontà espressa dal legislatore nella recentissima conversione in legge del decreto-legge recante modifiche allo *status* degli insegnanti e nella quale è compresa una norma che per mettere un fermo all'equivoca interpretazione dell'articolo 62 della legge n. 270 del 1982 stabilisce inequivocabilmente che nel ruolo degli Ispettori centrali si entra soltanto mediante concorso, in armonia con la normativa generale attualmente vigente;

3) se, in ipotesi, il decreto dovesse essere confermato e registrato dalla Corte dei conti ne faranno le spese, per molti anni, gli ispettori tecnici periferici. Infatti, secondo il vigente ordinamento, abilitati ad entrare nel suddetto ruolo, mediante concorso con prove di esame, sono soltanto gli Ispettori tecnici periferici.  
(4-07787)

RISPOSTA. — *L'immissione nel ruolo degli ispettori centrali di personale direttivo e docente della scuola, sull'assunto che l'esercizio di funzioni ispettive assimilabili a quelle dei predetti ispettori centrali dà titolo all'inquadramento nel relativo ruolo, ai sensi dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, è stata determinata dal formarsi di una giurisprudenza costantemente favorevole ai ricorrenti ed avversa all'Amministrazione.*

*In tale contesto giurisprudenziale, l'Amministrazione non ha alcuna prospettiva nel resistere ad ulteriori impugnative nella materia de qua; al punto che il ricorso agli organi di giustizia amministrativa, nella sicurezza della soccombenza, si configurerebbe come lite temeraria.*

L'adozione dei 30 provvedimenti cui fa riferimento l'interrogante è stata determinata dall'accoglimento di altrettante istanze o diffide prodotte da soggetti in situazioni del tutto analoghe alle fattispecie già individuate dalla giurisprudenza con orientamento univoco.

I provvedimenti in questione, già trasmessi alla Corte dei conti, per il visto di legittimità, sono stati richiamati per una più approfondita riflessione al fine di verificare l'eventuale coerenza e compatibilità con la legge 4 luglio 1988, n. 246 di conversione del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, e di valutare l'ulteriore seguito da parte degli stessi.

Quanto, infine, al pregiudizio che l'immissione del predetto personale nel ruolo degli ispettori centrali arrecherebbe agli ispettori tecnici periferici ed alle loro aspettative ad accedere al ruolo superiore, si fa presente che sono in corso iniziative parlamentari tendenti ad un'unificazione dei ruoli in vista dell'unicità della funzione ispettiva. Sul punto si sta altresì manifestando un orientamento giurisprudenziale che ha prodotto un'eccezione di incostituzionalità sulla norma istitutiva dei due ruoli separati, attualmente all'esame della Corte costituzionale. Si ritiene pertanto che sussistano sufficienti premesse perché il problema possa trovare una soluzione soddisfacente in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quale motivo non sia ancora stata liquidata la pensione di guerra di cui al ricorso n. 821028 alla Corte dei conti — segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra — al signor Spettoli Walter, nato a Bologna il 6 dicembre 1925 e quando si preveda che ciò possa finalmente verificarsi. (4-05831)

RISPOSTA. — La pratica concernente la pensione del signor Walter Spettoli, nato a Bologna il 6 dicembre 1925 è stata già definita da quest'Amministrazione.

Infatti, con decreto ministeriale dell'11 marzo 1975, n. 345925, al signor Spettoli venne concessa — quale infortunato civile — pensione di quinta categoria per l'infermità di ferite alla mano ed avambraccio destro.

Con successivo decreto ministeriale, del 26 ottobre 1970, n. 2442237, venne respinta l'istanza presentata dall'interessato per conseguire trattamento pensionistico per l'infermità di esiti di pleurite basale destra, in quanto non ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra.

Avverso quest'ultimo provvedimento di signor Spettoli presentò ricorso giurisdizionale contrassegnato con il n. 821028 a seguito del quale il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla Corte dei conti con elenco del 20 marzo 1979, n. 9511, ove tuttora trovasi per la trattazione del cenato gravame.

Da accertamenti effettuati, nelle vie brevi, presso detta magistratura è risultato che il ricorso in questione non è stato ancora definito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quale sia l'attuale stato della domanda di pensione di guerra di reversibilità presentata da Tadolini Federico, vedovo di Tozzi Angiolina deceduta il 2 aprile 1978, recante il numero di posizione 3655573 e di iscrizione il n. 2981948 della Direzione Provinciale del Tesoro di Bologna ed attualmente in essere presso il Ministero del tesoro — Direzione Generale pensioni di Guerra e Servizi Vari — Divisione VIII;

quali motivi abbiano finora ritardato la liquidazione di tale pensione a favore del signor Tadolini Federico, residente a Bologna in Via pacchioni n. 11.

(4-06783)

RISPOSTA. — Con l'istanza del 26 gennaio 1987, il signor Federico Tadolini ha chiesto di conseguire pensione indiretta di



guerra, in qualità di vedovo dell'infortunata civile Angiolina Tozzi, deceduta il 2 aprile 1978. Tale istanza, essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non ha consentito alcuna pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal suddetto istante.

In conseguenza, e con detta motivazione, è stato emesso, in data 7 luglio 1988, l'atto n. 26974 FT trasmesso il 14 luglio 1988 al comune di Bologna per la notifica a norma di legge.

Contro tale provvedimento è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro, nel termine quinquennale previsto dall'articolo 24, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Una volta definito il ricorso gerarchico e qualora la decisione non fosse ritenuta soddisfacente, l'interessato potrà, ai sensi dell'articolo 25, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, nel testo sostituito dall'articolo 17 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, produrre ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti contro il provvedimento emesso dal ministro del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

**BIONDI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.— Per sapere — premesso che

il contributo delle radio e delle TV locali nel sistema radiotelevisivo misto italiano è da oltre dieci anni essenziale e determinante per il diritto all'informazione dei cittadini;

le TV locali si sono trovate a dover operare in questi anni in assenza di una legge di regolamentazione, da esse più volte sollecitate, che ne ha condizionato pesantemente l'operato e lo sviluppo;

in questi anni i programmi sportivi delle maggiori TV locali hanno ottenuto

un riscontro estremamente positivo di interesse e di attenzione e quindi di ascolto da parte del pubblico;

le TV locali assicurano ormai un considerevole numero di posti di lavoro in massima parte occupati da giovani; l'accordo riportato dalla stampa fra Rai e Lega Calcio priva di fatto le TV locali della possibilità di proporre agli ascoltatori programmi di informazione e di cronaca sportiva, penalizzando le TV locali che da questi programmi traggono molta parte dei loro introiti pubblicitari, mettendone in discussione di fatto l'esistenza stessa nel sistema radiotelevisivo italiano di cui, con Rai e *network*, fanno ormai parte integrante;

i cittadini vengono altresì privati da tale accordo di una serie di programmi che la Rai e la Lega Calcio hanno deciso di cancellare, mettendo in discussione il diritto stesso all'informazione —:

quali siano tempi, modalità, natura e ragione di tale accordo;

quale sia la loro valutazione in merito all'accordo in sé e nella misura in cui esso condizioni il sistema misto radiotelevisivo del nostro paese, con particolare riferimento all'ambito in cui operano le TV locali;

quali siano altresì le loro valutazioni riguardo al comportamento del servizio pubblico radiotelevisivo che si è quantomeno prestato ad un'operazione tesa di fatto a ricostituire condizioni di monopolio e volta comunque a ledere il pieno esercizio del diritto all'informazione e alla cronaca che la legge garantisce alle TV private e al loro pubblico;

se e in che misura vi sia attenzione nei confronti delle TV locali, nonché se e quali siano le iniziative che abbiano intenzione di intraprendere, nell'ambito delle loro competenze, per garantire l'esistenza, con pari dignità e diritti rispetto alla Rai e ai *network*, alle radio e alle TV locali.

(4-00856)

**RISPOSTA.** — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato di aver sottoscritto, in data 30 luglio 1987, due contratti per l'acquisizione dei diritti radiotelevisivi riguardanti gli incontri dei campionati nazionali di calcio di serie A e B e quelli della coppa Italia.

Ambedue i contratti hanno durata triennale — dal luglio 1987 al giugno 1990 — e prevedono condizioni di esclusiva a favore della RAI.

Il costo complessivo per la concessionaria è di 60 miliardi di lire annui di cui 54 miliardi sono relativi al primo contratto e 4 miliardi al secondo.

Quanto all'entità del compenso concordato, la medesima concessionaria ha precisato di aver ritenuto irrinunciabile mantenere, anche sopportando oneri considerevoli, la disponibilità dei diritti di trasmis-

sione di questo sport che è il più seguito nel nostro paese ed ha sottolineato, altresì, che il corrispettivo pattuito tiene conto delle condizioni di esclusiva di cui ha beneficiato.

È da considerare, inoltre, che la lega nazionale professionisti — che rappresenta le società di serie A e B — ha espressamente richiesto di limitare la trasmissione di partite in TV al solo servizio pubblico, facendo salvo per le emittenti private il diritto di cronaca.

Ciò nel convincimento, più volte confermato dalla predetta federazione, che sia nell'interesse del mondo del calcio evitare una massiccia programmazione televisiva di tale sport anche al fine di evitare il calo degli spettatori negli stadi.

La concessionaria RAI ha, inoltre, comunicato che, sempre per volontà della controparte, nel contratto è stato inserito il divieto di cedere a terzi in Italia i diritti di trasmissione delle partite, clausola che per la RAI è particolarmente onerosa in quanto impedisce la possibilità di recuperare parte dei costi sopportati, ma che è stato accettato per le considerazioni di cui sopra.

Si fa presente, infine, che il problema delle garanzie e della tutela da assicurare alle emittenti private e dei rapporti di coesistenza fra queste ultime ed il servizio pubblico è stato affrontato nel disegno di legge concernente la disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale presentato dal Governo.

Ciò non toglie, comunque, che il Parlamento possa prospettare, in occasione della discussione del provvedimento sopracitato, le soluzioni ritenute idonee a meglio soddisfare le esigenze degli operatori del settore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

**BRESCIA.** — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

lo sviluppo economico e sociale delle aree interne del Mezzogiorno passa anche

attraverso la costruzione di valide infrastrutture viarie;

ciò è maggiormente credibile per tutte quelle aree industriali realizzate a seguito degli eventi sismici del 1980 nelle regioni della Basilicata, Campania e Puglia;

opere iniziate venti anni orsono risultano ancora non completate, anzi le parti già costruite abbisognano già di interventi sostanziosi di ripristino e recupero;

è il caso della strada a scorrimento veloce Potenza-Candela-Tratto Melfi-Ofanto (Km. 12,115) il cui progetto 5166 è stato approvato dalla ex Cassa del Mezzogiorno con delibera 2722/V del 26 luglio 1968 per l'importo complessivo di lire 2.990.000, assentito in concessione all'amministrazione provinciale di Potenza ed appaltato a mezzo di licitazione privata all'impresa Ietto Eugenio di Roma;

i lavori relativi, consegnati il 20 gennaio 1969, sono stati dichiarati ultimati il 16 settembre 1976;

nel novembre 1976, mentre si realizzavano le necessarie opere di segnaletica, la zona dei viadotti SOLORSO 1° e 2° veniva interessata da un vasto movimento franoso delle pendici che coinvolgeva le opere già eseguite del corpo stradale (muri di sostegno e viadotti), compromettendone la stabilità e la funzionalità;

da allora ci sono stati solo sporadici interventi di manutenzione dell'amministrazione provinciale, conseguenti anche all'indagine giudiziaria avviata dalla Procura della Repubblica di Melfi interessata ad individuare eventuali responsabilità;

il mancato ripristino della strada, ha arrecato serio danno alla zona ed all'intera regione, essendo, questa arteria, l'unico collegamento tra il traffico regionale e la rete viaria nazionale del versante adriatico;

l'ultima perizia di circa 14 miliardi è stata predisposta dall'ente concessiona-

rio nel novembre 1985, prevedendo un intervento che tenesse conto anche di tutti gli ulteriori consistenti dissesti;

la stessa perizia solo negli ultimi giorni è stata approvata dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, il cui comitato di gestione ha chiesto al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di finanziaria —:

se non ritengano, in relazione a quanto esposto, di assumere subito tutti gli atti necessari ad assicurare la copertura dei fondi per il ripristino del lotto MELFI-LEONESSA, al fine di scongiurare il pericolo esistente e per non vanificare il processo di sviluppo in atto lungo questa importante arteria di collegamento tra le aree industriali di Tito, Pietragalla, Valle di Vitalba, S. Nicola di Melfi, Candela, Foggia. (4-05893)

*RISPOSTA. — Il lotto a scorrimento veloce Melfi-Ofanto (chilometro 12,115), approvato dalla cessata Cassa per il mezzogiorno con delibera del 26 luglio 1968 2722/V per l'importo complessivo di lire 2 miliardi 990 milioni ed assentito in concessione all'amministrazione provinciale di Potenza, venne appaltato a mezzo licitazione privata all'impresa Eugenio Ietto di Roma per un importo lavori pari a lire 1.915.118.831. I lavori relativi, consegnati il 20 gennaio 1969, vennero dichiarati ultimati il 16 settembre 1976.*

*Nel novembre 1976, mentre si stavano realizzando le necessarie opere di segnaletica, la zona dei viadotti Solorso primo e secondo compresa tra le sezioni 321 e 377, venne interessata da un vasto dissesto delle pendici che coinvolse le opere eseguite del corpo stradale (rilevati e viadotti), compromettendone la stabilità e la funzionalità.*

*Allo scopo di consentire ugualmente la percorribilità sul lotto stradale, pur in un assesto non definitivo, ed avendo preliminarmente accertato la causa di forza maggiore dei danni verificatisi, la cessata cassa, con nota del 7 aprile 1977, n. 4/4559, approvò una perizia del complessivo importo di lire 60.315.956, di cui lire 27.964.204 per netti maggiori lavori, per la*

costruzione di un by-pass provvisorio di scavalco della zona in frana da farsi eseguire dalla stessa impresa Ietto.

In data 10 giugno 1977, dopo l'ultimazione dei lavori aggiuntivi, l'amministrazione provinciale, nell'ambito delle proprie autonome competenze, dispose l'apertura al traffico del lotto stradale.

Dovendosi per altro provvedere alle indispensabili opere di recupero dei rilevati e dei viadotti Solorso primo e secondo, l'amministrazione provinciale di Potenza, con nota del 25 maggio 1979, n. 3191, rimetteva alla cessata cassa i necessari elaborati progettuali che riguardavano, per una parte, le opere di ripristino della strada nella zona compresa tra le sezioni 321 e 377 e, per l'altra, i lavori generali di sistemazione del piano viabile sul quale erano state individuate condizioni diffuse di ammaloramento del sottofondo stradale e della sovrastante pavimentazione bituminosa.

Con delibera del 29 luglio 1981, n. 2402/PT, la cessata cassa approvava la perizia riferita alle sole opere di ripristino nella tratta dei viadotti Solorso per l'importo complessivo di lire 2 miliardi 286 milioni, di cui lire 2.122.626.125 per lavori a base d'asta.

A seguito della gara mediante licitazione privata esperita dalla provincia di Potenza i lavori, attualmente in corso, venivano aggiudicati all'impresa CIE-LEONE di Potenza.

Sull'intero tronco stradale che continuava a rimanere in esercizio con sporadici interventi di manutenzione effettuati dalla concessionaria con fondi di bilancio provinciale, permane quindi una situazione di notevole degrado scarsamente affidabile per la sicurezza del traffico.

I lavori infatti non sono stati dichiarati collaudabili sia per l'inidoneità di alcune opere eseguite dall'impresa Ietto, per le quali in contabilità sono state apportate le conseguenti detrazioni, e sia per la necessità, ravvisata dalla commissione collaudo, di eseguire ulteriori interventi di bonifica e di risanamento del corpo stradale, in rilevato ed in trincea, ad integrazione ed a miglioramento di quelli già eseguiti dall'appaltatore.

In considerazione di quanto espresso dalla commissione di collaudo la cessata cassa, con nota del 12 agosto 1983, n. S 059920, invitò l'amministrazione concessionaria a provvedere agli occorrenti aggiornamenti e modifiche della originaria perizia 1979.

Con nota del 25 novembre 1985, n. 2240, l'ente concessionario ha inoltrato l'aggiornato elaborato progettuale dell'importo complessivo di lire 13 miliardi e 800 milioni, al netto degli oneri indotti, per il ripristino funzionale della strada in oggetto, corredato di deliberazione del 24 marzo 1986, n. 409, della giunta provinciale.

Della situazione sopra esposta è stata fornita informativa al comitato di gestione dell'Agenzia per il mezzogiorno, il quale, vista la delibera CIPE 20 dicembre 1984 e le connesse direttive dello scrivente del 14 febbraio 1985, valutate la precaria situazione del tronco stradale e le pressanti esigenze locali di mantenere la strada aperta al traffico, data la rilevante importanza che la stessa assume nell'ambito regionale e considerato che compito dell'agenzia è anche quello finalizzato a conseguire la completa funzionalità delle opere, ha richiesto allo scrivente autorizzazione a procedere al finanziamento degli occorrenti lavori di ripristino e risanamento della strada in argomento, per i quali è stata indicata un'occorrenza di lire 18 mila milioni.

La richiesta medesima è attualmente all'esame di questa Amministrazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

CALVANESE E AULETA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che

da notizie di stampa risulta che il direttore della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Salerno ha assunto una serie di iniziative lesive della dignità, personalità e professionalità dei dipendenti e mantiene comportamenti antisindacali, in particolare:

adibisce commessi a mansioni di camerieri;

allontana il personale dagli sportelli se sprovvisto di giacca e cravatta;

si rifiuta di ricevere i rappresentanti sindacali se non in giacca a cravatta;

defigge i manifesti sindacali affissi nelle apposite bacheche;

fa compiere indagini immotivate sulle operazioni bancarie effettuate dal personale;

abusa del lavoro straordinario in dispregio delle norme contrattuali;

tiene comportamento antisindacale nei confronti di quei lavoratori che ricoprono incarichi rappresentativi all'interno dell'Azienda; compie spostamenti frequenti di lavoratori da un ufficio all'altro, senza valide motivazioni organizzative, senza valutazione delle professionalità e dei diritti maturati e senza consultazione degli interessati;

tiene continuamente e spregiudicatamente un atteggiamento lesivo dei diritti delle lavoratrici con vera e propria intimidazione nei confronti delle lavoratrici madri che usufruiscono dei permessi previsti dalle vigenti leggi;

cerca di dissuadere i lavoratori dal rivolgersi al sindacato;

non compie atti idonei ad attuare le disposizioni emanate dall'USL 53 in materia di carenze delle condizioni degli ambienti di lavoro;

si è rifiutato espressamente di far adeguare i locali della filiale, nonostante una ristrutturazione in atto, alle disposizioni della legge n. 118 del 1971 sull'abolizione delle barriere architettoniche;

tali comportamenti del direttore stanno provocando giustamente malumore e proteste tra il personale che si sono concretizzati anche in uno sciopero indetto contro tali comportamenti al quale ha partecipato la stragrande maggioranza dei dipendenti —;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze, affinché i comportamenti del direttore

della filiale di Salerno siano uniformati al rispetto delle leggi e dei regolamenti.

(4-06954)

*RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso la filiale di Salerno della Banca nazionale del lavoro, è emerso quanto segue:*

*l'attuale direttore, nel corso del primo mese del suo insediamento, aveva chiesto a qualche commesso, a titolo di cortesia, prestazioni diverse da quelle previste dai doveri d'ufficio, ricevendone un rifiuto;*

*attualmente ogni organizzazione sindacale dispone di una propria bacheca nella quale non si sono potuti esporre gli appositi manifesti solo per la durata dei lavori di ristrutturazione della sede stessa;*

*non è risultato che il direttore abbia tenuto comportamento antisindacale nei confronti dei rappresentanti sindacali;*

*per quanto riguarda le ingerenze nelle operazioni bancarie di tutto il personale, secondo la direzione esse vengono fatte eseguire rispettando le norme interne;*

*gli avvicendamenti del personale sono disposti, in funzione delle esigenze organizzative e nel rispetto delle qualifiche rivestite dai lavoratori stessi;*

*è stata trovata intenta al lavoro una sola lavoratrice madre, la quale, dopo il beneficio dell'astensione ex lege n. 1204 del 1971, ha usufruito di due mesi di assenza facoltativa. Secondo la dichiarazione resa dall'interessata, non si è manifestato alcun comportamento ostile, né intimidatorio da parte della direzione aziendale;*

*le problematiche relative alle condizioni igienico ambientali vengono seguite direttamente dagli organi centrali competenti che provvedono agli adempimenti connessi alle prescrizioni della unità sanitaria locale;*

*gli interventi di ristrutturazione, all'interno della sede della filiale di Salerno, sono stati avviati prima dell'insediamento dell'attuale direttore e sono tuttora in corso di ultimazione.*

*Per quanto concerne infine, l'abuso del lavoro straordinario in violazione delle norme contrattuali, nel precisare che si è trattato di lavoro effettuato nella giornata di due sabati e relativamente a quattro unità lavorative che presenziavano a spostamenti di mobili all'interno dell'istituto in questione, si fa presente che l'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno aveva interessato sulla questione la competente autorità giudiziaria, la quale si è pronunciata assolvendo il direttore pro tempore perché il fatto non sussiste.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CARADONNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

per quale motivo, in vista della unificazione ormai vicina del mercato finanziario europeo, non vengono abolite sin d'ora le anacronistiche ed illogiche restrizioni in virtù delle quali le operazioni nelle borse merci estere sono consentite solo alle aziende in grado di provare che l'acquisto dei beni e delle relative opzioni ha scopi produttivi; infatti non vi è alcuna sostanziale differenza tra l'acquisto di merci e quello di azioni e di obbligazioni, potendo esservi in entrambi i casi finalità speculative o di vero investimento. Ad avviso dell'interrogante se le restrizioni hanno lo scopo di calmierare il mercato, sarebbe opportuno dichiararlo e documentare insieme l'eventuale provata efficacia dei vincoli, il che sinora non è stato fatto. (4-08056)

RISPOSTA. — *Il problema evidenziato può ritenersi ormai risolto in quanto — coerentemente con la partecipazione dell'Italia al processo di unificazione del mercato europeo — il decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1987, n. 454, ha abolito le limitazioni richiamate a partire dal 1° ottobre 1988.*

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

CARDETTI, CERUTTI, BONSIGNORE, NOVELLI E SALERNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che l'attuale aerostazione di Torino-Caselle, realizzata per un traffico di 600.000 passeggeri-anno, ha dovuto fronteggiare nel 1987 un traffico di oltre 1 milione di passeggeri e, nel 1990 dovrà far fronte ad 1 milione e 400 mila passeggeri;

che per superare questa inadeguatezza è stato bandito un appalto-concorso per la realizzazione della nuova aerostazione;

che detta opera rientra nel piano di ampliamento e ristrutturazione dell'Aeroporto di Torino-Caselle di cui alla Convenzione n. 4032 di Rep. sottoscritta il 27 febbraio 1987 tra la città di Torino ed il Ministero dei trasporti;

che questo piano di ampliamento e ristrutturazione comporta una spesa di 87 miliardi dei quali ben 47 finanziati direttamente dalla Società di gestione dell'Aeroporto di Torino-Caselle (S.A.G.A.T.);

che non risulta agli interroganti che vi sia un'altra società di gestione aeroportuale la quale partecipi economicamente ai piani di ristrutturazione dei rispettivi aeroporti nelle stesse percentuali;

che nel gennaio del 1988 la Commissione giudicante terminava il proprio lavoro di esame dei progetti-offerta relativi alla realizzazione della nuova opera;

che il consiglio di amministrazione della Sagat, preso atto delle conclusioni cui era giunta la Commissione, faceva pervenire il 4 febbraio 1988 il progetto 1° classificato al Ministero dei trasporti per l'approvazione del Comitato di cui all'articolo 5 legge 449/85;

che a tutt'oggi questo Comitato non ha ancora espresso il proprio parere malgrado siano trascorsi i quattro mesi previsti dalla legge istitutiva del Comitato:

quali siano le ragioni di questo ritardo che provoca uno slittamento nel-

l'inizio dei lavori ed una inevitabile lievitazione dei costi di costruzione. (4-06778)

**RISPOSTA.** — *L'esame del progetto relativo alla nuova aerostazione passeggeri di Torino fu posto per la prima volta all'ordine del giorno del comitato di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449, nella seduta del 30 marzo 1988; la trattazione dell'argomento fu però rinviata a successiva adunanza per consentire i necessari approfondimenti da parte dei relatori.*

*Nella seduta del 10 maggio 1988 il comitato iniziò l'esame rilevando alcune incompletezze del progetto, nonché alcune carenze nella relazione della direzione generale dell'aviazione civile; in tale occasione il comitato prese anche atto delle asservazioni mosse dalla Corte dei conti in ordine alla convenzione stipulata per la realizzazione in concessione degli interventi sull'aeroporto di Torino e pertanto sospese l'esame del progetto.*

*Con relazione in data 7 luglio 1988 l'Amministrazione comunicò al comitato di avere replicato alle osservazioni formative dalla Corte dei conti, esponendo ampiamente i contenuti delle proprie controdeduzioni, ed inoltre fornì precisazioni ed integrazioni in risposta alle richieste già formulate dal comitato nell'adunanza del 10 maggio 1988.*

*Nell'adunanza del 12 luglio 1983 il comitato ritenne di potere nuovamente procedere all'esame del progetto presentato ed espresse parere su di esso, chiedendone la ripresentazione con i completamenti necessari a sciogliere alcune osservazioni di merito tecnico e amministrativo finanziario.*

*I contenuti delle osservazioni formulate dal comitato sono stati resi noti alla SAGAT in data 13 luglio 1988, allo scopo di consentire con la massima celerità l'effettuazione dei necessari adeguamenti progettuali.*

*Per quanto riguarda il termine di cui all'articolo 5 della legge n. 449 del 1985, si fa presente che il parere è stato formulato dal comitato entro i prescritti 120 giorni dalla richiesta.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso*

*che il signor Alvaro Anastasio nato il 7 luglio 1927, ha inoltrato in data 8 aprile 1987 domanda di pensione alla direzione generale ENPALS;*

*che ha svolto attività lavorativa dal 14 luglio 1971 al 31 maggio 1981 presso Aziende cinematografiche con sede a Modena e Brescia;*

*che dopo detta data ha continuato ad effettuare versamenti volontari;*

*che non gli è pervenuto alcun riscontro circa la sua pratica di pensione inoltrata all'ENPALS in data 14 ottobre 1987 —:*

*quali ragioni impediscono il definitivo disbrigo della pratica e la liquidazione della pensione dovuta alla persona in oggetto. (4-07859)*

**RISPOSTA.** — *L'ENPALS ha comunicato di aver posto in pagamento, nel mese di settembre 1988, con decorrenza 1° agosto 1987, la pensione del signor Alvaro Anastasio, dopo averne completato l'istruttoria che ha comportato per l'Ente una serie di accertamenti relativi al possesso dei requisiti necessari per il riconoscimento della prestazione richiesta.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

**CIPRIANI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

*a 328 frontalieri dell'Alto Novarese l'INPS provinciale di Novara ha richiesto il rimborso della disoccupazione speciale erogata anni addietro, per un totale di 950 milioni;*

*la legge n. 228 del 1984 limita il trattamento di disoccupazione speciale solo a talune fasce di lavoratori;*

*che tale trattamento non è limitato negli articoli dell'accordo italo-svizzero*

del 12 dicembre 1978, relativo al trattamento di disoccupazione speciale per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera;

in tal modo si viene a creare una disparità tra i frontalieri poiché, a parità di contributi versati, non vi è parità di trattamento, anzi, il trattamento per taluni non è previsto e che, ciò causa una situazione grave, anzi di palese ingiustizia;

l'INPS ha una giacenza di 18 miliardi di lire relativa alla gestione del fondo di disoccupazione speciale e, per di più, l'ammontare degli importi provvisori di disoccupazione speciale corrisposti dal 1984 al 1986 sono diminuiti —

se non intenda:

a) assumere iniziative per la sanatoria dei 328 frontalieri dell'Alto Novarese;

b) assumere altresì iniziative di ordine legislativo al fine di estendere il trattamento di disoccupazione speciale a tutti i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera che abbiano maturato il periodo contributivo necessario già stabilito nella legge n. 228 del 1984. (4-02149)

RISPOSTA. — *La questione concernente l'indennità di disoccupazione stagionale in favore dei lavoratori italiani occupati in Svizzera può ritenersi superata con la conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86 (legge 20 maggio 1988, n. 160), che all'articolo 7-bis prevede l'indennizzo delle soste stagionali dei lavoratori in esame mediante concessione degli stessi trattamenti speciali previsti dalla legge n. 228 del 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CRISTONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

il 1° marzo 1988 sono usciti sei nuovi valori dei « Castelli » in rotoli:

nella sola città di Modena a fronte di una richiesta abituale aggirantesi sui cinquemila pezzi (5000) la dotazione assegnata dall'ufficio filatelico è stata di 500 (cinquecento) esemplari;

che tali disfunzioni o errori di sottovalutazione alimentano fatti speculativi a danno dell'appassionato o del piccolo collezionista senza contribuire ad elevare la vendita di francobolli italiani —

che cosa intende fare il ministro nell'ambito delle sue competenze per evitare simili disguidi;

quali azioni intende promuovere tramite la « Giornata della Filatelia » a favore di un ampliamento del numero dei collezionisti la cui categoria rappresenta ormai una realtà positiva a della cultura e del tempo libero del nostro paese. (4-06429)

RISPOSTA. — *L'emissione dei sei francobolli in bobina della serie castelli è stata realizzata per introdurre sperimentalmente nuove macchine di distribuzione automatica dei francobolli che dovrebbero essere installate su tutto il territorio nazionale.*

*Per ora le apparecchiature sono state poste in uso presso la posta centrale di Roma, in piazza San Silvestro, e presso l'ufficio provinciale delle poste e delle telecomunicazioni EUR, in piazzale Asia.*

*La vendita dei francobolli in questione è avvenuta regolarmente presso tutti gli sportelli filatelici nazionali che sono stati inizialmente dotati di un quantitativo ritenuto sufficiente a soddisfare le esigenze dei collezionisti e successivamente riforniti, senza difficoltà, su richiesta degli organi periferici che di volta in volta rappresentavano la necessità di ulteriori invii: va sottolineato, comunque, che i valori ordinari, cui appartengono i francobolli della serie castelli, hanno una tiratura illimitata e si sottraggono, di conseguenza, a qualsiasi intento speculativo.*

*In merito alla: Giornata della filatelia, si segnala che la manifestazione, organizzata in collaborazione con le componenti*



del mondo filatelico, intende essere motivo d'incontro per tutti i collezionisti, ma soprattutto richiamo per coloro che si accingono ad entrare nel mondo della filatelia; per questo, è prevista la possibilità, per chiunque sia interessato, di esporre le proprie collezioni personali, presentando semplicemente richiesta all'Amministrazione, senza particolari formalità.

La manifestazione sarà incentrata sull'esposizione delle collezioni più prestigiose selezionate nel corso delle mostre tenute a cura dei circoli filatelici e sarà celebrata con l'emissione di un francobollo dedicato ad un noto personaggio legato alla filatelia.

Durante il corso della mostra si svolgeranno, infine, incontri e dibattiti tendenti ad illustrare tutti gli aspetti del mondo filatelico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DE CARLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il CONI affinché ponga rimedio alla situazione del settore pallavolo dove addirittura una squadra, la Giomo di Fontanafredda, per protesta intende rinunciare al campionato di « A », perché impedita di sostituire il proprio straniero, ammalatosi gravemente, con un altro disposto a subentrare. L'interrogante ricorda per inciso che la Federcalcio si appresta ad autorizzare il terzo straniero per la serie « A »;

se non rileva gli estremi di un commissariamento della Federazione, visto che, al caso Giomo si aggiungono altri casi che hanno messo, come sostiene la stampa nazionale, « la pallavolo in ginocchio » (*Tuttosport*, 4 febbraio 1988).

(4-04322)

RISPOSTA. — La FIPAV (Federazione italiana palla a volo) organizza, annualmente, per le sue circa 4 mila società affiliate, campionati di serie nazionale sia maschile sia femminile di serie A/1, A/2, B, C/1 e di serie regionale C/2, D promozione e divisione, nonché quattro di categoria del settore giovanile.

Il tesseramento di atleti stranieri è ammesso in numero massimo di due per la serie A/1 ed uno per la serie A/2. In base alle norme d'affiliazione valide per la stagione 1987-1988, deliberate dal consiglio federale in data 8/9 maggio 1987, è ammessa la sostituzione del secondo atleta straniero, alle condizioni regolamentari, purché la società interessata ne abbia fatto richiesta nel periodo 10-20 dicembre. Questo termine è stato sempre rispettato dalla FIPAV che applica correttamente i regolamenti vigenti nei confronti di tutte le società affiliate. Gli organismi federali competenti non hanno potuto accogliere la domanda inoltrata dalla società Giomo-Fontanafredda, tendente a sostituire il secondo straniero, perché prodotta in data 6 gennaio 1988 e quindi oltre quella limite del 20 dicembre 1987. Il tesseramento di un terzo straniero non è contemplato dai regolamenti federali.

Quanto alla richiesta di commissariamento della federazione non si rilevano gli estremi per una misura così grave, tanto più che le squadre che emergono nei campionati nazionali ottengono ottimi risultati anche nelle sedi internazionali.

Per altro va evidenziato che rientra tra le funzioni precipue del Consiglio nazionale del CONI (confronta articolo 5, lettera L del 28 marzo 1986 n. 157) deliberare: sulle proposte di nomina da parte degli organi competenti dei commissari straordinari alle federazioni sportive nazionali, ma tutto ciò solo in presenza di gravi irregolarità di gestione o di funzionamento sportivo degli organi federali, che non sembrano, nel caso specifico, essere state riscontrate dal detto comitato.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostino in favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo il 9 maggio 1921, pensionato degli enti locali dal 1° giugno 1986, abitante a Santeramo, l'emissione del decreto di liquidazione. L'iscrizione della pratica porta il n. 6745813.(4-04760)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito corso del decreto di liquidazione a favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo il 9 maggio 1921, pensionato degli enti locali dal 1° giugno 1986, abitante a Santeramo. L'iscrizione della pratica porta il n. 6745813.(4-04968)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della liquidazione della pensione enti locali in favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo (Bari) il 9 maggio 1921, ivi residente in via Focoia n. 33. La pensione decorre dal 1° giugno 1986. (4-04982)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino all'emissione del decreto di liquidazione in favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo il 9 maggio 1921, pensionato degli enti locali dal 1° giugno 1986, abitante a Santeramo. L'iscrizione della pratica porta il n. 6745813.(4-05453)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito corso della pratica per l'emissione del decreto di liquidazione in favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo il 9 maggio 1921, ivi residente, in via Foggia n. 33; pensionato degli enti locali dal 1° giugno 1986. L'iscrizione della pratica porta il n. 6745813. (4-05942)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Michele Bongallino la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.601.500 a decorrere dal 1° giugno 1986, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi presso il comune di Santeramo in Colle (Bari) dal 1° maggio al 31 luglio 1962 e dal 1° settembre 1962 al 31 maggio 1986.*

*Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Santeramo in Colle il 14 giugno 1988 mentre quelli*

*relativi al pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Bari il 4 maggio 1988.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il signor Laraspata Domenico, nato a Bari il 25 maggio 1934, ivi residente, ha depositato il ricorso per ottenere dall'INPS la pensione di invalidità alla pretura di Bari —:

quali informazioni sono in grado di fornire in ordine al procedimento in corso. (4-07399)

RISPOSTA. — *Al signor Domenico Laraspata è stata attribuita la pensione di invalidità con decorrenza 1° settembre 1980, a seguito della sentenza del tribunale di Bari che ha accolto parzialmente l'appello proposto dall'interessato avverso la sentenza del pretore di Bari che rigettava il suo precedente ricorso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Scarrano Giuseppe, nato a Torino il 19 febbraio 1942, residente a Bari, nominato guardia di pubblica sicurezza il 31 maggio 1963 ha cessato il servizio il 26 giugno 1964 prossimo alla pensione quale vigile urbano, attende il decreto di ricongiungimento con il servizio di 13 mesi svolto nelle guardie di pubblica sicurezza —:

quali motivi ostino all'emanazione, in breve corso di tempo, del decreto di congiungimento, richiesto in data 24 novembre 1986 al competente ufficio di Roma in via Colombo n. 44. (4-07400)

RISPOSTA. — *Per poter dar corso alla domanda di valutazione a pensione del servizio militare reso dal signor Giuseppe Scarrano dal 1° maggio 1962 al 27 giugno 1963*

(e non dal 31 maggio 1963 al 26 giugno 1964 come indicato nel testo dell'interrogazione in oggetto), questa Amministrazione, con nota del 28 aprile 1988, indirizzata al comune di Bari ed al signor Scarano, ha richiesto l'invio di alcuni documenti.

Si fa, inoltre presente che, contrariamente a quanto asserito, nel caso de quo il servizio militare reso dal signor Giuseppe Scarano, è soggetto a riscatto e non a ri-congiunzione.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DI PIETRO, CIAFARDINI, CICERONE, ORLANDI E COLOMBINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

nella scuola media « F. Barnabei » di Atri, il ragazzo portatore di *handicap* Luca Pavone è stato respinto negli anni scolastici 85-86/86-87 in 1<sup>a</sup> media e nel corrente anno scolastico il preside ha rifiutato ostinatamente l'iscrizione per la terza volta;

nonostante l'articolo 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517 prevedeva che venga elaborata dal consiglio di classe una programmazione educativa con interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni, e nell'ambito di tale doverosa programmazione devono essere previste speciali forme d'integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di *handicap*, nulla è stato fatto in questo senso dagli insegnanti, ad eccezione dell'insegnante di sostegno professore Forti Giovanna;

la suddetta professoressa Forti ha richiamato nel caso in questione l'attenzione degli organi collegiali, del Provveditorato agli studi, e del Ministero della pubblica istruzione ricevendo come unica risposta da parte del preside una denuncia all'autorità giudiziaria;

il Consiglio scolastico provinciale nella seduta dell'8 gennaio ha espresso all'unanimità il parere che non esistono ragioni normative, educative e didattiche che giustificano l'allontanamento dell'allunno portatore di *handicap* dalla scuola;

al Pavone è stata negata la possibilità di frequentare la 1<sup>a</sup> media nonostante il Ministero della pubblica istruzione abbia ritenuto possibile il proseguimento della frequenza scolastica da parte dell'allunno portatore di *handicap* che non sia più nell'età dell'obbligo, e nonostante la USL di Atri avesse garantito il personale di sua competenza;

quali iniziative ritenga di dover mettere in atto per rimuovere una situazione illegittima sul piano giuridico e aberrante sul piano umano e sociale.

(4-04861)

RISPOSTA. — L'allievo Luca Pavona, portatore di *handicap*, il quale ha frequentato, con esito negativo per due anni consecutivi (1985/86 e 1986/87) la prima classe della scuola media Bernabei di Atri (Teramo) non è stato ammesso a frequentare per la terza volta la medesima classe in quanto aveva superato il quindicesimo anno di età.

Infatti, le disposizioni attualmente vigenti (articolo del regio decreto n. 653 del 1925 e articolo legge n. 1859 del 1962 le quali, essendo norme di carattere generale trovano applicazione anche nei confronti degli alunni in situazione di *handicap*, dispongono che gli allievi che al compimento del quindicesimo anno di età abbiano già osservato per almeno otto anni l'obbligo scolastico, possono ripetere la classe che hanno cominciato a frequentare nel quindicesimo anno di età solo due volte.

Per quanto concerne gli alunni portatori di *handicap* questo Ministero, rispondendo ad un quesito proposto sulla materia — ha ammesso la possibilità del proseguimento della frequenza scolastica dell'allunno che non sia più nell'età dell'obbligo, a condizione, tuttavia che non vi sia incompatibilità tra l'interesse del singolo ad accedere alle istituzioni scolastiche e l'interesse pubblico al funzionamento delle istituzioni

stesse sotto il profilo strutturale e pedagogico. Ogni valutazione al riguardo è, comunque, rimessa agli organi di gestione della scuola.

*Nel caso in esame il preside della scuola media, sulla base anche delle valutazioni espresse dal collegio dei docenti non ha ritenuto che sussistessero le condizioni richieste.*

*Si fa presente inoltre, che avverso il giudizio del consiglio di classe, di non ammissione dell'allievo alla seconda classe è stato proposto dai genitori ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) per l'Abruzzo con istanza incedente di sospensione del provvedimento impugnato. Il TAR adito con ordinanza n. 274 del 1987 ha rigettato detta richiesta.*

*In merito, infine, al comportamento adottato nella circostanza dall'insegnante di sostegno dell'allievo si fa presente che il procuratore della Repubblica di Teramo, su esposto del preside dell'istituto ha avviato procedimento penale contro la medesima.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

DONATI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più frequente la stampa di giornali e riviste in carta riciclata, ormai più conveniente anche dal punto di vista economico oltre che ecologico;

nelle riviste di alcune associazioni viene normalmente riprodotto il modulo di versamento su conto corrente postale per l'invio di contributi o iscrizioni;

diversi uffici postali in tutta Italia hanno regolarmente accettato l'uso di tali moduli stampati su carta riciclata mentre altri, ad esempio recentemente nella città di Chieti, li hanno respinti appellandosi al regolamento postale;

l'amministrazione pubblica si avvia finalmente all'uso della carta riciclata —

se intende dar corso alle eventuali modifiche delle disposizioni del regola-

mento postale in contrasto con l'uso della carta riciclata;

se, in mancanza di articoli specifici che non vietano l'uso della carta riciclata, non intenda emanare un'apposita circolare di chiarimento indirizzata a tutti gli uffici postali. (4-05019)

RISPOSTA. — *L'approvvigionamento di qualsiasi stampato necessario all'espletamento dei servizi d'istituto avviene presso il provveditorato generale dello Stato che provvede alla fornitura tramite l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.*

*Tale istituto, per quanto è dato conoscere, fa generalmente uso, per la produzione di gran parte della modulistica, di carta riciclata sia perché economicamente conveniente sia per motivi ecologici.*

*L'uso di tale tipo di carta non è, però, possibile per la realizzazione di alcuni tipi di stampati, tra cui i moduli di versamento in conto corrente postale, i quali, con l'introduzione delle procedure automatizzate, devono essere predisposti su carta speciale avente caratteristiche tecniche tali da renderli idonei alla lettura ottica da parte degli elaboratori elettronici (decreto ministeriale 1° luglio 1974, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 ottobre 1974 n. 273).*

*Si soggiunge che le autorizzazioni ai correntisti per la stampa in proprio e a loro spese dei bollettini di versamento in conto corrente postale possono essere concesse, esclusivamente, a condizione che i moduli utilizzati siano del tutto conformi a quelli adottati dall'Amministrazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

FINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

1) l'INPDAI (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali) è ente di diritto pubblico (legge n. 967 del 1953) che gestisce, obbligatoriamente, la previdenza dei dirigenti di aziende industriali;

2) l'articolo 4 della legge 15 marzo 1973, n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 30 marzo 1983), tra l'altro, testualmente così recita: «...per aziende industriali si intendono le imprese od enti, privati o pubblici, esercenti le attività di cui ai punti 1) e 3) dell'articolo 2195 e che si intendono per dirigenti i soggetti che prestano lavoro subordinato con tale qualifica alle dipendenze delle suddette aziende... »;

3) l'articolo 2195, p. 3 (richiamato al precedente p. 2 dalla legge n. 44 del 1973 che ha, come noto, notevolmente ampliato il campo di attività dell'INPDAl) stabilisce che si ha una impresa industriale quando venga esercitata « un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria »;

4) sulla base dei surrichiamati precedenti legislativi i dipendenti subordinati con qualifica di « Capitani di Navi » e « Direttori di macchina » delle grandi Compagnie di navigazione di armamento pubblico hanno — in diverse Curie d'Italia — adita l'autorità giudiziaria al fine di ottenere, ai soli fini previdenziali, la loro iscrizione presso l'INPDAl con conseguente cancellazione delle loro posizioni assicurative presso l'INPS;

5) il pretore ed il tribunale di Venezia quale giudice di appello hanno riconosciuto il diritto dei Capitani delle Navi alla iscrizione presso l'INPDAl e lo hanno negato ai Direttori di Macchine;

6) la Corte di cassazione — il 9 dicembre 1987 — ha, di contro, cassato la sentenza del tribunale di Venezia riconoscendo — in buona sostanza — il diritto alla iscrizione presso l'INPDAl anche per i Direttori di macchina;

7) a medesima conclusione è pervenuto anche il tribunale di Livorno quale giudice di appello.

È notorio che a tutt'oggi i due enti non hanno ancora provveduto a portare a compimento gli adempimenti conseguenti alle pronunce giudiziali: per cui, allo stato, alcuni Capitani di Nave e Direttori

di macchina — pur essendo *ope iudicis* e *ope legis* iscritti all'INPDAl — ricevono la pensione INPS, mentre altri lavoratori con medesime qualifiche, in procinto di essere collocati a riposo, non sanno se rivolgere la domanda di pensione all'INPS o all'INPDAl, con evidenti turbative non solo di ordine giuridico e con grave nocimento economico —:

a) quali iniziative intenda prendere, per quanto di competenza, al fine di porre, definitivamente, rimedio ad una situazione clamorosamente ingiusta per la categoria dei Capitani di Nave e dei Direttori di Macchina;

b) se, al fine di evitare il proliferare di contenzioso giudiziale fra i due enti (INPS e INPDAl), quello fra lavoratori subordinati con qualifica di Capitani di Nave e Direttori di macchina e le Compagnie di navigazione di armamento pubblico del gruppo FINMARE, non sia opportuno emanare una Circolare ministeriale la quale, sulla base di quanto statuito dalla Magistratura, chiarisca che i Capitani delle Navi e i Direttori di macchina sono, quali dirigenti di aziende industriali, iscritti *ope legis*, all'INPDAl;

c) se, al fine di evitare disparità di trattamento, peraltro censurabile sotto il profilo della costituzionalità, fra lavoratori dipendenti dall'armamento pubblico e quelli dipendenti dall'armamento privato non sia opportuno emanare altra circolare ministeriale tesa a chiarire ai soggetti interessati, che anche i Capitani di Nave e i Direttori di macchina, dipendenti dall'armamento privato, sono iscritti — *ope legis* — all'INPDAl. (4-07408)

RISPOSTA. — I numerosi giudizi emessi, a seguito dell'iniziativa giudiziaria avviata dai capitani di navi e di lettori di macchine allo scopo di ottenere, ai fini previdenziali, la iscrizione presso l'INPDAl con conseguente cancellazione della posizione assicurativa presso l'INPS, da diverse sedi giudiziarie (Venezia, Livorno, Genova, Napoli, Trieste), per altro non sempre concordi tra loro, risultato essere stati oggetto di impugnativa (tribunale e Corte di cassazione).

*È pertanto necessario il consolidamento di un preciso indirizzo giurisprudenziale, cui gli enti interessati (INPS-INPDAI) dovranno successivamente attenersi.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FIORI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità che i film ai quali era stato concesso il « nulla-osta di proiezione in pubblico » con il divieto ai minori di diciotto anni vengano spesso ripresentati — a seguito di tagli o modifiche operati ad iniziativa degli stessi interessati — per un nuovo esame da parte delle competenti Commissioni di censura, diretto ad ottenere l'abbassamento del limite dai diciotto ai quattordici anni, al fine — anche dichiarato — di eludere il divieto di trasmettere in televisione i film vietati ai minori di diciotto anni, stabilito dell'articolo 13 della legge 21 aprile 1962 n. 161 sulla revisione dei film;

che tale riesame viene correntemente ammesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, sebbene la normativa in vigore preveda tale possibilità solo per i film « che hanno ottenuto il nulla-osta di proiezione in pubblico » e che, pertanto, non hanno potuto circolare, come risulta dal decreto del presidente della Repubblica 11 novembre 1963 n. 2029 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1964 n. 14.

Per sapere se non ritenga che questa prassi, non prevista e non voluta dalla legge, si risolva in un assurdo riciclaggio in televisione di materiale cinematografico in cui abbondano non solo scene chiaramente pornografiche, ma anche di violenza, con evidente danno di ragazzi e bambini che del pubblico televisivo fanno, parte;

se non ritenga che quest'opera di sostanziale inquinamento dei programmi televisivi meriti ad essere contrastata e contenuta dal Ministero del turismo e dalle Commissioni in esso operanti, se-

condo le precise indicazioni del legislatore, piuttosto che essere facilitata ad agevolare attraverso un'interpretazione arbitraria ed un'applicazione impropria di una disposizione che appare, peraltro, chiarissima;

se, infine, non ritenga in base alle suesposte considerazioni, ma — soprattutto — in attuazione della disciplina in vigore, di dare le opportune disposizioni affinché, d'ora in avanti, l'eventuale riesame dei film da parte delle Commissioni di revisione resti doverosamente limitato ai casi tassativamente indicati nella normativa in vigore. (4-06189)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione si comporta effettivamente nel modo rappresentato dall'interrogante, secondo il quale non sussisterebbe la possibilità della revisione dei nulla osta di proiezione ai films quando abbiano ottenuto l'autorizzazione con il divieto ai minori degli anni 18, revisione, alla stregua di una interpretazione letterale degli articoli 1 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, ai cui sensi la domanda di nulla osta alla programmazione in pubblico dei films deve indicare che si tratta di film: sottoposto per la prima volta alla revisione, salvo il caso delle opere che non siano state ammesse alla programmazione in pubblico, ma a sostegno della propria azione, che va ritenuta legittima, sta una interpretazione di tipo correttamente estensivo facente capo ad un parere del Consiglio di Stato, sezione I, 20 maggio 1977 n. 734.*

*Il supremo organo consultivo fonda il proprio avviso su una serie di ragioni:*

1) *l'assenza di sostanziale ripetizione (bis in idem) del giudizio su quanto esaminato e deciso, dato che le commissioni di revisione cinematografica rivolgono il loro secondo giudizio soltanto ad accertare se la rielaborazione di un film prima vietato sia rispondente alla possibilità di ammettere la pellicola così modificata alla visione dei minori;*

2) *l'irragionevolezza di consentire l'eccezione alle opere bocciate e di non ammet-*

terla nel caso di minor rilievo, sostanzialmente contenuto nel precedente, del riesame di domande tese ad ottenere, attraverso modifiche di scene, didascalie e dialoghi, l'eliminazione di un limite di programmazione anteriormente posto (confronta anche Consiglio di Stato sezione IV, 11 dicembre 1968, n. 763);

3) esigenza di tutelare le opere di ingegno e le iniziative economiche, risalente alla Costituzione, rispetto ad una interpretazione preclusiva, la quale mal si concilierebbe con tali principi costituzionali, anche perché enunciata non nella legge generale, ma soltanto nel regolamento di esecuzione;

4) la natura strettamente autorizzativa e non concessoria del nulla-osta cui è assoggettata la proiezione in pubblico di film.

Per quanto riguarda le richieste di revisione cinematografica per films da diffondere per televisione, dette richieste trovano il loro presupposto normativo nell'articolo 13 della legge 21 aprile 1961, n. 161.

Si rammenta, inoltre, per completezza di informazione, che l'articolo 9 del citato regolamento n. 2029 del 1963 indica tassativamente quali sono i casi in cui le opere cinematografiche e teatrali debbono essere vietate ai minori, sulla base del parere vincolante per l'Amministrazione della competente commissione di revisione.

Si rassicura, comunque, interrogante che, in sede di riforma della vigente normativa sulla revisione cinematografica, sarà tenuta nella dovuta evidenza la problematica sollevata.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
ROSSI DI MONTELERA.

GRIPPO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in occasione della partita Inter-Napoli svoltasi allo stadio Meazza di S. Siro sono apparsi striscioni sui quali erano scritte frasi ingiuriose contro i napoletani

del tipo « droghe e terroni le piaghe d'Italia »;

non è la prima volta che simili episodi si verificano all'interno degli stadi italiani —:

se i ministri in oggetto non intendano assumere iniziative affinché vengano accertate le responsabilità della società sportiva Inter che ha permesso l'affissione degli striscioni e delle forze di polizia che non sono intervenute per rimuoverli;

e inoltre quali provvedimenti i ministri in oggetto intendano adottare affinché tali manifestazioni di puro razzismo non siano più permesse negli stadi e nello sport in genere. (4-03250)

RISPOSTA. — La FIGC (Federazione italiana gioco calcio), a seguito di una serie di incontri in sede parlamentare, ha concordato con il ministro dell'interno l'adozione, da parte della federazione medesima, di una serie di misure atte a scongiurare e prevenire episodi di violenza incidenti sul regolare svolgimento degli incontri di calcio.

Con particolare riferimento all'esposizione di striscioni e scritte a contenuto ingiurioso o razzistico specificamente segnalata si ricorda che ciò comporta, ai sensi delle norme organizzative interne della FIGC, una specifica responsabilità a carico delle società di calcio, le quali vanno incontro, di conseguenza, a sanzioni economiche disciplinari comminate dal competente giudice sportivo sulla base del referto arbitrale.

Non risulta, per altro, che la federazione di cui sopra abbia accertato responsabilità a carico della società calcistica dell'Inter.

Consta, in ogni caso, l'assicurazione da parte di tutte le società di calcio dell'impegno volto ad intervenire attraverso le proprie strutture di base, sia in via preventiva con la sensibilizzazione dei clubs dei tifosi, sia durante lo svolgersi delle manifestazioni ove possibile senza pericolo per l'ordine pubblico — con azioni finalizzate a sollecitare la rimozione degli striscioni.

Dal canto suo, il Ministero dell'interno condividendo pienamente le linee di azione

*programmate contro la violenza ed il razzismo dalla federazione, ha disposto per un intervento più consistente ed efficace delle forze di polizia a fianco dell'organizzazione sportiva.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

GROSSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*la tauromachia (corrida) costituisce uno spettacolo di indiscutibile violenza, tale da suscitare sentimenti di disapprovazione e sdegno in larghissimi strati della popolazione, come dimostrano le iniziative in atto, petizioni ed interventi del Parlamento europeo per ottenerne la totale abolizione;*

*la televisione di Stato, che troppo spesso si distingue per l'esibizione di cuccioli di varie specie animali in contesti stressanti per la sensibilità degli animali stessi e per una accettazione acritica dell'impiego degli animali nel circo, è arrivata a trasmettere un filmato di aperta propaganda della corrida e addirittura in una trasmissione (Block-notes documentazione) inserita nei programmi « Scuola ed Educazione » il tutto in onda in tre puntate sul secondo canale RAI dalle 17,05 alle 17,35 dei giorni 13-20-27 febbraio 1988 —:*

*se il Governo abbia in programma di richiamare energicamente l'Ente televisivo di Stato ai suoi compiti istituzionali di vera educazione.* (4-05732)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza del-*

*l'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

*Nondimeno, allo scopo di poter disporre di adeguati elementi di valutazione in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il programma Universo corrida, andato in onda sulla rete 2 TV nel febbraio 1988, fa parte di una serie di interventi televisivi a cura del dipartimento scuola educazione e raccolti sotto la testata Teledidattica.*

*Con tale programma si è inteso presentare all'udienza scolastica validi elementi per ricerche e discussioni di gruppo su un capitolo specifico della storia socio-culturale della Spagna e cioè la tauromachia.*

*Il tema della suddetta trasmissione, che è stato articolato in tre puntate attraverso una serie di riprese alternate ad interviste, è stato trattato nei suoi diversi aspetti (il toro, l'uomo, l'arena, i professionisti della corrida, eccetera).*

*I realizzatori del programma hanno inteso presentare, ad avviso della concessionaria, unicamente una iniziativa a carattere informativo-culturale, senza voler attribuire alla stessa alcun intento pubblicitario.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.



**GROSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il giornalista dottor Bruno Modugno presta servizio presso l'ente di Stato RAI con un rapporto di collaborazione professionale continuativa;

presso tale ente il Modugno cura servizi attinenti all'informazione sportiva e venatoria in particolare;

contestualmente il Modugno riveste carica di capo ufficio-stampa dell'UNAVI (Unione delle Associazioni Venatorie Italiane) rappresentandone all'esterno le tesi e le opinioni e curando la loro massima diffusione presso le sedi interessate;

lo stesso collabora con continuità a noti periodici in materia venatoria;

la RAI per le sue funzioni istituzionali, ha compiti di interesse pubblico finalizzati alla correttezza e imparzialità dell'informazione;

con tali finalità appaiono contrastare gli incarichi redazionali affidati dalla stessa RAI a Modugno —:

se non ritengano di ravvisare in tale situazione una concreta possibilità di deviazione dell'informazione pubblica relativamente ai problemi venatori, nonché una carenza di vigilanza da parte della RAI e quali iniziative, nell'ambito di competenza, intendano adottare per porre fine a tale evidente iniquità. (4-06100)

**RISPOSTA.** — *I problemi inerenti i rapporti di collaborazione professionale tra la RAI ed i vari giornalisti che operano nel settore dell'informazione nonché quelli concernenti taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il dottor Bruno Modugno non riveste la carica di capo ufficio stampa dell'Unione delle associazioni venatorie italiane (UNAVI), ma è un giornalista specializzato in problemi dell'ambiente e, come tale, ha dedicato fin dalla seconda metà degli anni 60 particolare attenzione a questa tematica: attualmente cura la rubrica Il piacere di (...) vivere, che va in onda sulla seconda rete televisiva e che affronta vari problemi ecologici.*

*La prima puntata, ha informato la concessionaria, ha avuto come ospite il ministro dell'ambiente, ed in studio si sono succeduti giornalisti esperti del settore, ambientalisti, rappresentanti degli agricoltori, scienziati ed anche un parlamentare del partito verde.*

*La rubrica, ha soggiunto infine la RAI, ha ospitato i rappresentanti delle associazioni Federnatura e UNAVI all'indomani di un convegno indetto da alcuni ambientalisti nel tentativo di trovare con le associazioni venatorie una unità di azione in difesa dell'ambiente: è stato questo l'unico spazio concesso alle associazioni venatorie dalla rubrica in argomento che è stata condotta dal giornalista con professionalità, essendosi egli sempre attenuto alle regole di una informazione corretta ed imparziale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

**LAURICELLA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

le pensioni dei mesi di aprile e maggio degli emigrati che hanno maturato il diritto alla pensione in Germania, non sono state recapitate agli aventi diritto;

la Banca Commerciale Italiana di parma, che per incarico delle poste tedesche provvede all'invio degli assegni di pensione ha precisato con lettera del 31 maggio 1988, inviata agli interessati di

non avere alcuna responsabilità sul mancato recapito delle pensioni in quanto le stesse sono state spedite dalla stessa a mezzo posta il 29 aprile 1988 —:

se è a conoscenza dei motivi del ritardo che penalizza una categoria che vive in particolari condizioni di bisogno;

quali provvedimenti intende assumere per una sollecita consegna delle pensioni per i periodi in questione e perché simili situazioni non debbano ripetersi. Ciò in considerazione del fatto che anche i pensionati del Belgio per gli stessi periodi non hanno ancora ricevuto l'assegno di pensione. (4-07156)

**RISPOSTA.** — *L'invio degli assegni inerenti i ratei di pensione maturati dai cittadini italiani ex emigrati in Germania è curato dalla Banca commerciale italiana di Parma.*

*I dispacci contenenti i titoli relativi ai mesi di aprile e maggio 1988, in particolare, sono stati insaccati in proprio dal citato istituto di credito ed avviati, per via ordinaria, a Roma per il successivo proseguimento ai destinatari.*

*Al fine di accertare i motivi della ritardata consegna che ha interessato in particolare i pieghi diretti in Campania, Calabria, Abruzzo e Sicilia, ed adottare i necessari accorgimenti, è stata disposta un'indagine ispettiva che non ha, per il momento, evidenziato specifiche responsabilità.*

*Si può ipotizzare che il disservizio in questione possa essere stato causato dalle difficoltà incontrate durante i primi mesi del 1988 presso gli uffici di transito di Roma in occasione del trasferimento di alcuni reparti di movimento dai locali dell'ufficio di ferrovia a quelli del nuovo centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo: in tale periodo si è, infatti, verificata una notevole giacenza che soltanto recentemente si è riusciti a smaltire.*

*I ratei di pensione inerenti lo stesso periodo ma provenienti dal Belgio sono, invece, stati inviati dall'amministrazione postale belga tramite vaglia internazionali e recapitati durante i primi giorni del giugno 1988.*

*Il motivo del ritardo, in questo caso, è da imputarsi ad errore del personale della società aeroportuale — SEA — che cura lo scarico degli aerei e la consegna degli effetti all'ufficio postale presso l'aeroporto.*

*Il dispaccio contenente i vaglia internazionali provenienti da Bruxelles è stato, infatti, inavvertitamente scaricato presso i magazzini di tale società dove è rimasto giacente fino a quando i continui e pressanti accertamenti, espletati in tutte le possibili direzioni, hanno permesso di rinvenire i dispacci mancanti.*

*Si assicura, comunque, che, in attesa di raggiungere con le amministrazioni postali estere un accordo che preveda la descrizione dei vaglia internazionali ad ogni passaggio — procedura che fornisce a tali invii migliori garanzie di sicurezza — sono state impartite disposizioni a tutti gli organi periferici affinché gli effetti postali in argomento vengano trattati, in ogni fase di lavorazione, con la massima celerità.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere quali concrete iniziative intenda adottare per far sì che la RAI mantenga i suoi impegni verso i tele-abbonati, assicurando la copertura della terza rete su tutto il territorio nazionale. In particolare l'interrogante chiede se si intenda procedere ad un rapido intervento affinché siano installati ripetitori idonei nella parte occidentale dell'Isola d'Elba al fine di consentire agli abitanti di alcuni comuni elbani (fra i quali Marciana con tutte le sue frazioni), di ricevere i programmi della terza rete.* (4-06355)

**RISPOSTA.** — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

*È il caso di ricordare, per quanto concerne l'estensione della terza rete TV, che l'articolo 9 della nuova convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, tra l'altro ha elevato all'85 per cento la percentuale di popolazione da servire a livello regionale.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la diffusione della terza rete nell'isola d'Elba, la concessionaria ha riferito che i programmi della terza rete sono irradiati nell'isola dall'impianto di Portoferraio e che, compatibilmente con la disponibilità di apparecchiature radioelettriche già ordinate, entro l'autunno 1988 è prevista la installazione degli impianti di TV3 a Marciana, Capoliveri e Riomarina: in tal modo tutta l'utenza dell'isola sarà messa in grado di ricevere i programmi nazionali e regionali per la Toscana mandati in onda dalla terza rete TV.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*la cassa decentrata della posta (Civitavecchia), pronta ormai da un anno e costata circa un miliardo alla pubblica amministrazione risulta ancora inspiegabilmente chiusa e non riesce ad essere operativa per problemi burocratici ed organizzativi;*

*uno dei maggiori nodi da sciogliere sembra essere quello relativo alla scorta*

*dato che i carabinieri non avrebbero personale sufficiente per garantire la massima sicurezza durante il trasporto dei furgoni blindati —:*

*quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché sia al più presto sbloccata questa situazione e si provveda in tempi brevi alla apertura della nuova struttura delle poste che consentirebbe una maggiore razionalizzazione del servizio, soprattutto per il pagamento delle pensioni, con conseguenti benefici per tutti gli utenti di Civitavecchia. (4-04483)*

RISPOSTA. — *Il ritardo nella operatività della cassa decentrata di Civitavecchia (Roma) è stato causato dalla definizione da parte dell'Arma dei carabinieri del programma relativo alla scorta armata dei furgoni impegnati nel trasporto fondi da Roma a Civitavecchia.*

*Le difficoltà maggiori sono sorte nell'individuare gli itinerari che i predetti furgoni dovevano percorrere in alternativa a quello base Roma-Civitavecchia: sulla questione il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha espresso il proprio parere soltanto in data 24 febbraio 1988.*

*La cassa decentrata in questione è stata resa operativa il 7 marzo 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

*a precedente interrogazione (400335) si rispondeva che il ricorso di Guido Benedetti di Pisa (posizione 1528952) sarebbe stato discusso dalla Corte dei conti il giorno 30 ottobre 1987;*

*l'inizio di tale pratica risale, assurdamamente, al 16 aprile 1966, cioè a 22 anni fa —:*

*quale sia stato l'esito della discussione del ricorso suddetto presso la Corte dei conti. (4-07449)*

RISPOSTA. — *Il ricorso giurisdizionale n. 698290 è stato definito, dalla Corte dei conti, con decisione del 30 ottobre 1987,*

n. 125296, pervenuta a questa direzione generale in data 12 maggio 1988. In esecuzione di tale decisione, al signor Guido Benedetti è stata concessa, con determinazione direttoriale del 29 luglio 1988, n. 609770, indennità una tantum pari a tre annualità di ottava categoria, tabella B a decorrere dal 1° luglio 1961, per l'infermità: *Esiti di ferita d'arma da fuoco tra sfossa da scheggia alla coscia destra, consistente in due piccolissime cicatrici a stampo, con ritenzione di corpo metallico, senza disturbi neuro-trofofunzionali.*

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che, appena detto collegio avrà approvato il provvedimento in questione, verrà emesso il relativo mandato di pagamento, che, dopo il visto di impegno da parte della ragioneria centrale di questa Amministrazione, sarà inviato alla competente sezione di tesoreria provinciale di Pisa per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MENZIETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

al signor Colletta Vincenzo con nota n. 7079564 Divisione 12<sup>a</sup> del 18 novembre 1986 della Direzione Generale degli istituti di previdenza Cassa CPDEL, è stata disposta con effetto immediato la sospensione della pensione ed il recupero delle somme erogate a tal fine dalla regione Marche;

a tale provvedimento è stato avanzato ricorso in data 5 dicembre 1986 con richiesta di revoca del provvedimento ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29 e della legge 11 novembre 1955, n. 379;

allo stato attuale, nonostante ripetute sollecitazioni, nessuna risposta è pervenuta al signor Colletta;

una risposta positiva al ricorso nasce anche da una convinzione personale e familiare del ricorrente che presenta aspetti di umana drammaticità —:

quali provvedimenti intenda prendere perché i diritti del signor Vincenzo Colletta vengano riconosciuti eliminando al predetto una grave condizione di difficoltà. (4-07863)

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Colletta con il solo servizio reso con iscrizione alla CPDEL (Cassa di previdenza dipendenti enti locali), per complessivi anni dieci e mesi sei, non matura diritto a pensione bensì alla indennità una tantum. Tale anzianità di servizio, nella intenzione dell'interessato, avrebbe dovuto essere incrementata da altri periodi per i quali il medesimo ha prodotto domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979.

Tale convincimento, condiviso dalla regione Marche dalla quale dipendeva il signor Colletta, ha indotto quest'ultima a disporre, tramite la direzione provinciale del tesoro di Ancona, la concessione di una pensione provvisoria di annue lorde lire 2.806.500 a decorrere dal 1° gennaio 1983. Quest'Amministrazione, però, in sede di conferimento del trattamento definitivo di pensione si è avveduta che il signor Colletta era già in godimento di pensione INPS, circostanza questa che preclude la facoltà di avvalersi della ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979. Conseguentemente, con lettera del 18 novembre 1986 n. 7079564, è stato intimato alla direzione provinciale del tesoro di Ancona di sospendere i pagamenti della pensione provvisoria e di accertare l'importo delle somme già erogate per poter poi provvedere al loro recupero. In data 2 agosto 1988, con lettera di pari numero ed oggetto, è stata sollecitata la direzione provinciale del tesoro di Ancona a fornire le notizie richieste.

Contemporaneamente, quest'Amministrazione ha concesso in favore dell'interessato l'indennità una tantum, per la valutazione del solo servizio reso con iscrizione alla CPDEL, nella misura di lire 9.930.035; importo interamente assorbito dalla maggiore

somma di lire 19.462.634 da trasferire all'INPS, in applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, per la costituzione assicurativa presso quella gestione per i corrispondenti periodi di iscrizione alla CPDEL. L'onere differenziale di lire 9.532.599 rimane, invece, a carico della cassa.

Appena ultimati gli atti di conferimento e pagamento dell'indennità, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Pagliare del Tronto, ed alla sezione di tesoreria provinciale della Banca d'Italia di Ascoli Piceno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MONELLO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

vivo malcontento sta provocando a Vittoria (Ragusa) il fatto che agli oltre duemila aventi diritto anche quest'anno non può essere pagata in tempo l'indennità di disoccupazione agricola, mentre nei comuni circoscriventi della stessa provincia i braccianti stanno già percependo gli assegni;

il motivo del ritardo è che solo pochi giorni fa il locale ufficio di collocamento ha trasmesso le pratiche debitamente istruite al servizio CAU provinciale, il quale a sua volta dovrà trasmetterli all'INPS per la liquidazione;

il personale dell'ufficio di collocamento, peraltro entrato in sciopero, adduce a sua giustificazione l'esiguità delle unità assegnate a Vittoria, solo 7; tale motivo è comunque plausibile considerato che, ad esempio, l'ufficio di collocamento di Modica, città inferiore per popolazione a Vittoria, ha ben 12 unità —:

a) se sia a conoscenza della situazione di carenza di personale dell'ufficio di collocamento di Vittoria;

b) se intende provvedere ad accrescere il numero delle unità assegnate a Vittoria, al fine di eliminare per il futuro un ritardo che si verifica ormai ogni anno:

c) se intende intervenire comunque presso il CAU e l'INPS di Ragusa per recuperare il ritardo e procedere alla liquidazione degli assegni agli aventi diritto entro la prima decade di agosto. (4-07983)

RISPOSTA. — Il personale della sezione del lavoro di Vittoria non è mai entrato in sciopero a giustificazione dell'esiguità dell'organico e, per quanto riguarda la carenza di detto personale, ha precisato che tale ufficio svolge regolarmente i propri compiti d'istituto, pur essendo scoperto di due unità lavorative, per altro già richieste al competente assessorato regionale del lavoro.

Per quanto riguarda, poi, le domande di indennità di disoccupazione agricola e le prestazioni accessorie concernenti i lavoratori residenti nel comune di Vittoria e relative all'anno 1987, l'INPS ha fatto presente che la propria sede di Ragusa, per altro già impegnata nell'istruttoria delle domande relative ad altri comuni della provincia acquisite in precedenza, ha già provveduto alla liquidazione di oltre la metà delle domande ad essa pervenute nei primi giorni del mese di agosto 1988 e relative a lavoratori residenti nel comune di Vittoria.

L'istituto ha comunicato, inoltre che le rimanenti pratiche e il pagamento delle somme spettanti agli aventi diritto saranno completati entro il mese di ottobre 1988.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MONTECCHI E MASINI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale n. 10 del 30 gennaio 1982 pubblicato nella G.U. del 22 febbraio 1982 stabilisce che per l'accesso ai pubblici concorsi indetti dai presidi sanitari, occorre possedere un diploma di scuola speciale universitaria o un attestato di corso di abilitazione di durata biennale svolto in strutture del servizio sanitario nazionale:

successivamente all'emanazione del decreto, il ministro della sanità attraverso una propria circolare (n. 37 del 27 dicembre 1982) stabilì un periodo transitorio di cinque anni, durante il quale il diploma di tecnico di laboratorio chimico-biologico manteneva la propria validità ai fini concorsuali;

durante i cinque anni di transizione non si è pervenuti ad un coordinamento tra i Ministeri della pubblica istruzione e della sanità. pertanto il diploma professionale di tecnico di laboratorio, ottenuto attraverso un corso professionale presente e attivo in 53 istituti professionali italiani, non ha più alcun riconoscimento pubblico;

i genitori, gli insegnanti e gli allievi degli istituti professionali e, in particolare, quelli dell'istituto « Giuditta Sidoli » di Reggio Emilia, e dell'IPF « Melozzo da Forlì » di Forlì da tempo sollecitano un intervento chiarificatore da parte dei ministri competenti senza ottenere alcuna risposta;

nel corso della IX legislatura i ministri della sanità e della pubblica istruzione furono formalmente sollecitati, senza esito positivo, da alcuni deputati ad affrontare il problema al fine di superare pesanti zone d'ombra per il futuro professionale di tanti giovani —

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno rinviare le modifiche dei percorsi formativi alla fase di riforma organica della scuola secondaria superiore;

se si sono valutate possibilità di accesso privilegiato ai corsi di scuola speciale universitaria per i ragazzi che posseggono il diploma di tecnico di laboratorio chimico-biologico;

se i provveditorati agli studi hanno ricevuto precise disposizioni per fornire esatte informazioni circa il percorso scolastico e le prospettive lavorative per tutti coloro che si iscrivono ai corsi professionali di tecnico di laboratorio chimico-biologico. (4-03289)

*RISPOSTA. — Questo Ministero ha subito provveduto con lettera circolare dell'8 maggio 1982 a sollecitare i presidi degli istituti interessati affinché coloro che aspirassero ad essere iscritti alle classi iniziali del settore di cui trattasi fossero chiaramente informati sul decreto del 30 gennaio 1982, n. 10, emanato dal Ministero della sanità con il quale, com'è noto, si dispone che i diplomi rilasciati dagli istituti professionali nelle sezioni di qualifica e post-qualifica del settore chimico-biologico non sono più idonei al fine dell'ammissione diretta ai concorsi per tecnico di laboratorio medico.*

*Questa Amministrazione, inoltre, si è già attivata presso il Ministero della sanità perché siano concordamente studiate soluzioni che, nell'interesse pubblico, riconoscano gli specifici corsi di studio ormai esistenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

*NAPOLI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere —*

tenuto conto che amministratori comunali di Crosia, Longobucco, Rocchigliero, Cropalati, Calopezzati, Caloveto, Rossano, tutti in provincia di Cosenza, hanno contestato il piano predisposto dalla Giunta regionale della Calabria per lo sviluppo delle aree interne, affermando che esso « non corrisponde ai requisiti della legge n. 64 in quanto non comprende infrastrutture di servizio allo sviluppo, ma propone interventi a pioggia che rischiano di dilapidare 400 miliardi di lire;

tenuto conto che la posizione critica e responsabile degli amministratori è contenuta in un esposto inviato al Ministro per il Mezzogiorno, al Comitato per le regioni meridionali e alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno —

quali iniziative intende assumere per rispondere alle esigenze delle popolazioni di avere piani di sviluppo non clientelari e dispersivi ma capaci, concentrando le

risorse, di realizzare condizioni oggettive di sviluppo. (4-06652)

*RISPOSTA. — La normativa vigente prevede che sia esclusivamente la Regione a formulare le proposte per l'utilizzo dei fondi assegnati all'azione organica 6.3 (zone interne), sulla base delle esigenze derivate dalla programmazione regionale.*

*Lo scrivente non può apportare correttivi a richiesta di altri enti istituzionali, che trovano nella Regione il loro diretto interlocutore.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

*PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che*

nei giorni scorsi è stato inaugurato a Portici (Napoli) il CRIAI — Consorzio Campano di ricerca per l'informatica e l'automazione industriale — al quale partecipano l'università di Napoli, — l'Informatica Campana e l'Aeritalia;

l'iniziativa, nella totale, attuabile subalternità del Mezzogiorno, anche nel settore della ricerca, è stata finanziata dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e merita ogni attenzione, anche se appare sospetta la scelta della data per la presentazione dell'attività del consorzio, a poco più di un mese dalla celebrazione delle elezioni amministrative nel comune di Portici;

notizie di stampa recano la notizia che i dipendenti del consorzio, sono già, al momento dell'inaugurazione dell'attività, sessanta e che il loro numero salirà a centoventi entro i prossimi due anni;

non è fuori dalla realtà l'ipotesi che possa essere utilizzata questa prospettiva come strumento di acquisizione di consensi clientelari nelle prossime elezioni —

quale sia, nei vari profili professionali, attualmente e come possa incremen-

tarsi nella prospettiva da qui, a due anni, ivi comprese le date intermedie, l'organico del CRIAI;

quali precisi criteri e metodi siano seguiti per la chiamata in servizio dei primi sessanta dipendenti e quali criteri e metodi verranno seguiti per l'assunzione del personale ulteriormente previsto, al di fuori di ogni spinta clientelare e con assoluta trasparenza;

se tra i criteri sia inserito quello della priorità di dare alle domande di lavoro provenienti dai disoccupati — spesso intellettuali — di Portici. (4-05830)

*RISPOSTA. — L'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno con provvedimento del 23 settembre 1981, n. 3270, ha approvato, nell'ambito del progetto speciale 35 — ricerca, la concessione di realizzazione del centro di ricerca per l'informatica e l'automazione industriale primo lotto progetto speciale 35-18/IND, con suo affidamento all'omonimo consorzio CRIAI (Consorzio di ricerca per l'informatica e l'automazione industriale). Nell'ambito di tale concessione — riguardante opere edili (strutture) ed attrezzature — è stata approvata la messa in formazione nel 1984 per un triennio di 20 unità di ricercatori laureati.*

*Tali unità, conformemente a delibera CIPE del 20 luglio 1979 e direttiva MISM (Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) del 4 agosto 1979, sono state assunte al terzo anno formativo dal consorzio, in data 1° gennaio 1986, nel contingente rimasto di 15 unità, essendosi verificate, nel corso dell'attività formativa, la rinuncia alla borsa da parte di cinque interessati.*

*Successivamente, con provvedimento dell'11 febbraio 1985, n. 3747, di approvazione del secondo lotto funzionale del CRIAI (PS. 35-122/IND), venne approvata la messa in formazione a decorrere dal 1986 di altre 45 unità (laureati e diplomati) da assumere nel consorzio al termine del triennio formativo. A seguito della selezione risultarono vincitori 34 tecnici, di cui inseriti in formazione 20 per sei rinunzie alla borsa.*

Dei formati in data 1° gennaio 1988 il CRIAI ha assunto il contingente residuo di 14 unità.

La formazione — finalizzata all'assunzione nel CRIAI — del personale ricercatore di cui sopra, ha interessato laureati e diplomati prevalentemente nelle seguenti aree disciplinari: ingegneria elettronica; ingegneria meccanica; ingegneria aeronautica, matematica; fisica, statistica; scienza dell'informazione.

La messa in formazione — mediante reclutamento per bando pubblico di residenti nelle regioni meridionali — e conseguente selezione, ha interessato giovani ricercatori in cerca di prima occupazione e disoccupati.

Le modalità di reclutamento, formazione, selezione del personale successivamente da assumere, ove vengano utilizzati, come nel caso del CRIAI, i fondi dell'agenzia, sono definite dalla ricordata delibera CIPE del 20 luglio 1979 di approvazione del progetto speciale ricerca e successive direttive MISM trasmesse sia all'agenzia sia al FORMEZ (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno), gestore del programma di formazione dei ricercatori.

In particolare la commissione di selezione per l'ammissione alle borse dei ricercatori è costituita da esperti nominati dal ministro per il Mezzogiorno, di intesa con i rappresentanti delle regioni meridionali, con la partecipazione di esperti designati dal consiglio di presidenza del CNR, e con la integrazione, di volta in volta, del direttore dell'istituto del laboratorio cui verranno destinati i borsisti, se esistente, o di un esperto docente di materia pertinente.

Le prove di selezione delle 29 unità formate, in seguito assunte dal CRIAI, sono consistite in: valutazioni dei titoli, prove psicoattitudinali svolte da società specializzate e colloqui con la commissione come sopra costituita.

Riguardo all'attuale organico del centro, costituito da 42 persone in luogo delle 60 indicate nell'interrogazione, si precisa che — fatto salvo quanto specificamente previsto per le assunzioni conseguenti alla formazione disciplinata da questo istituto in quanto finanziata nell'ambito del PS 35 —

il consorzio CRIAI in fase di gestione può procedere agli arruolamenti del personale secondo propri criteri, non intervenendo l'agenzia, come stabilito nella citata delibera CIPE del 1979, nei finanziamenti delle attività correnti di gestione.

Nel fornire le indicate precisazioni, senza poter convalidare l'assunto dell'interrogante secondo cui da qui a due anni il consorzio avrà un organico di centoventi unità, si conferma che, data la caratteristica imprenditoriale del consorzio — pur avendo esso una componente pubblica (università) a garanzia del mantenimento degli obiettivi di pubblico interesse del centro — può presumersi che l'organico possa aumentare notevolmente, per far fronte alle attività e commesse iscritte nei programmi del centro nel triennio 1988-1990.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

se risponda a verità che gli edifici della scuola media statale « Marco Polo » di Calvizzano (NA) (sia quelli della sede principale di via De Gasperi, sia quelli della sede succursale di via provinciale Calvizzano-Villaricca) presentino gravi carenze relative:

- 1) alla normativa antincendio;
- 2) alla normativa antinfortunistica;
- 3) alla normativa antisismica;
- 4) alla normativa igienico-sanitaria;
- 5) alla normativa sulla sicurezza degli impianti elettrici;

se risulti esatto che l'ispettorato provinciale del lavoro sin dalla fine di gennaio di quest'anno sia stato informato di quanto sopra e se abbia svolto accertamenti in merito e con quali risultati e, ancora, se abbia ordinato l'esecuzione di interventi e questi siano stati eseguiti;



se i vigili del fuoco siano stati interessati alla questione e con quale esito;

se lo stato dei luoghi, alla data della risposta al presente atto ispettivo, costituisca fonte di pericoli sia per la popolazione scolastica che per il personale docente e non docente dell'anzidetta scuola.  
(4-06684)

**RISPOSTA.** — *Il provveditore agli studi di Napoli ha confermato che la scuola media Marco Polo di Calvizzano è ubicata, sin dalla sua istituzione (dall'anno scolastico 1962/63), in locali di civili abitazioni e che i due plessi (quello di via Libertà e quello di via Provinciale) insistono in due palazzine nelle quali funzionano rispettivamente sei classi e sette classi.*

*Nel corso dell'anno scolastico 1987/88 la scuola ha funzionato dietro esibizione di un certificato provvisorio di igienicità con il quale il sanitario responsabile ha dichiarato che i locali adibiti ad attività didattiche: per la loro conformazione sono più adatti a civili abitazioni che a scuola e che: tale situazione di fatto non consente una razionale ed igienica distribuzione degli alunni nelle aule, né permette nelle stesse un sano soggiorno scolastico, per cui ha espresso: parere sanitario favorevole sub condizione, richiedendo all'amministrazione comunale di far eseguire alcuni lavori per: rendere suddetti locali idonei ad essere adibiti ad aule scolastiche.*

*L'ispettorato del lavoro fin dal febbraio 1988 informato delle carenti condizioni della scuola, ha condotto due ispezioni nei locali scolastici ed ha richiesto l'intervento del comune per l'esecuzione di alcune urgenti opere di adeguamento alla normativa anticendio e antinfortunistica, al fine di scongiurare pericoli e rischi per gli operatori della scuola e per gli alunni.*

*A tale rappresentata necessità il comune ha fatto fronte subito con appositi interventi che hanno permesso di portare a termine l'anno scolastico nelle migliori condizioni possibili, stante la situazione dei locali a disposizione.*

*Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, a conoscenza della situazione della scuola, ha svolto una accurata ispezione in data 3 aprile 1986 ed ha indicato all'ufficio tecnico del comune di Calvizzano i lavori da effettuare. Allo stato, però, nonostante gli sforzi dell'amministrazione comunale la situazione permane precaria, anche in considerazione del fatto che la costruzione della nuova scuola media non sarà ultimata entro breve tempo.*

*Le carenze alle quali l'interrogante fa riferimento sono sostanzialmente esistenti, ma dagli atti in possesso dell'ufficio scolastico provinciale non risulta sussistano concreti e immediati pericoli per gli alunni e per il personale della scuola.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** GALLONI.

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

*da anni dodici dipendenti del mune di Napoli, del Servizio fognati addetti all'impianto di sollevamento di Santa Lucia — Borgo Marinari, subvivono giorno e notte in condizioni ambientali di lavoro del tutto intollerabili per la ristrettezza dei locali, la carenza di attrezzature e di servizi igienici, la mancanza persino di sedie, l'insopportabile intenso fetore delle esalazioni provenienti dall'impianto;*

*da anni l'amministrazione comunale di Napoli, come ha denunciato il consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela, promette interventi strutturali e funzionali ma senza mantenere gli impegni ed è davvero incredibile come nei confronti dei sindaci succedutisi a palazzo San Giacomo non siano state ancora irrogate prescrizioni o sanzioni penali e pecuniarie, né dalla magistratura né dall'ispettorato del lavoro, a meno che essi non siano stati mai informati dell'assurdo degrado ambientale nel quale sono costretti, loro malgrado ad*

operare i dodici dipendenti in servizio, a turni, 24 ore su 24 —:

se e quali accertamenti abbia compiuto ed intenda compiere, e con quale esito, l'ispettorato del lavoro e quali responsabilità siano state individuate e sanzionate a carico dell'amministrazione comunale di Napoli che tanto consenti, non facendosi minimamente carico dei diritti dei dipendenti ad adeguati, civili e sanitarimente ineccepibili luoghi di lavoro. (4-07133)

**RISPOSTA.** — *A conclusione della visita ispettiva effettuata dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli presso il servizio fognature di Santa Lucia, a Borgo Marinaro, sono state notificate, con apposito verbale, all'assessore ai lavori pubblici del comune e al direttore generale della direzione lavori le irregolarità accertate in ordine alle condizioni ambientali e le conseguenti prescrizioni impartite relativamente alla profilassi igienico-sanitaria cui devono essere sottoposti tutti gli addetti all'impianto in questione. Sono stati, altresì, indicati gli interventi strutturali ed organizzativi da eseguire al fine di garantire la salubrità della lavorazione e la tutela fisica del personale.*

*Le conclusioni dell'inchiesta hanno costituito oggetto di rapporto all'autorità giudiziaria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto trovasi l'iter della pratica intestata a Eliseo Parise nato a Orgiano il 7 maggio 1935 ed attualmente residente a Fagnano Olona (Varese) via Leopardi 25. L'interessato ha usufruito dei benefici della legge n. 29 del 1979 è in pensione dal 1° novembre 1983 ed è ancora in attesa del trattamento definitivo di quiescenza. (4-03124)*

**RISPOSTA.** — *Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Eliseo Parise la pensione ordinaria nella misura di*

*annue lorde lire 3.546.500 a decorrere dal 1° novembre 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione a mezzo ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 di otto anni e tre mesi in luogo di sette anni e cinque mesi ricongiunti con la precedente liquidazione.*

*Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio il 15 giugno 1988 mentre quelli relativi al pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro di Varese il 5 maggio 1988.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Paganini Mario Enrico nato a Busto Arsizio il 27 aprile 1928 ed ivi residente in via L. Manara n. 10.-*

*L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 23 maggio 1981; il Paganini, che è prossimo al pensionamento, da tale data non ha più avuto notizie in merito. (4-06537)*

**RISPOSTA.** — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Mario Paganini intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ha sollecitato, con nota del 18 maggio 1988, n. 2493072, al comune di Busto Arsizio l'invio di un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 nonché copia della delibera e cheda individuale di inquadramento.*

*Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei docu-*

menti perdetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Compagno Maria nata a Dolo (Venezia) il 4 agosto 1935 e residente in Busto Arsizio via Corbetta 9-bis. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 ottobre 1982; la Compagno, prossima al pensionamento, è in attesa del relativo decreto. (4-06570)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Maria Compagno, cui è stato attribuito il n. 0416093, questa Amministrazione con nota del 14 luglio 1988 ha sollecitato al comune di Busto Arsizio l'invio di alcuni documenti, già richiesti con nota del 15 ottobre 1984, diretta per conoscenza all'interessato, necessari per l'espletamento della pratica.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a De Bernardi Luigi nato a Busto Arsizio il 29 agosto

1929 ed ivi residente in viale Rimembranze 25. L'interessato è dipendente dell'ACCAM di Busto Arsizio, è già in possesso dal tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1980 (posizione CPDEL n. 231512); il De Bernardi, prossimo al pensionamento, è in attesa del relativo decreto. (4-06792)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Luigi De Bernardi, cui è stato attribuito il n. 0231512, questa Amministrazione, con nota del 15 luglio 1988, inviata all'ente consorzio smaltimento rifiuti - ACCAM - e al signor De Bernardi, ha sollecitato l'invio di alcuni documenti necessari per la trattazione dell'istanza di ricongiunzione.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la riliquidazione della pensione CPDEL (posizione 2.747.648) intestata all'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania signor Lanza Michele nato il 14 marzo 1928, stante che la predetta amministrazione provinciale ha da molto tempo provveduto a fornire i chiarimenti richiesti dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. (4-07142)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Michele Lanza la pensione ordinaria nella misura di annue lorde lire 9.062.000 a decorrere dal 1° marzo 1985, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei benefici contrattuali di cui al*

decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983.

*Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Caltagirone il 5 maggio 1988 mentre quelli relativi al pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro di Catania il 6 aprile 1988*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Moroni Angelo nato a Castellanza il 3 agosto 1943 e residente in via Rossini 86.

L'interessato è dipendente del Comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 luglio 1979; da ben nove anni, il Moroni attende una risposta in merito ed il relativo decreto. (4-07345)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Angelo Moroni, cui è stato attribuito il n. 156554 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PICCHETTI E PINTO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

da molti anni il Velodromo Olimpico di Roma, di proprietà dell'Ente EUR e gestito dal CONI, si trova in condizioni

di degrado tale che lo rendono inservibile per ospitare manifestazioni sportive o di altro tipo;

le responsabilità di tale negativo stato di cose, sono da attribuire sia all'Ente EUR che al CONI che non hanno saputo superare la contrapposizione insorta circa la responsabilità di chi doveva operare direttamente gli investimenti necessari per realizzare la stabilità dell'impianto e la sua complessiva ristrutturazione;

recentemente tra Ente EUR e CONI si sarebbe giunti ad una prima parziale intesa per ricerche da compiere circa progetti di rifacimento del complesso sportivo del velodromo;

la città di Roma non possiede alcuna struttura sportiva — se si eccettua il citato velodromo — che incentivi la pratica del ciclismo su pista;

il complesso del velodromo si presta ad una utilizzazione polivalente per le attività sportive, arricchendo così la capitale di una struttura inserita in una importante zona direzionale della città e notevole polo sportivo della città stessa —:

quali siano gli esatti termini della eventuale intesa CONI-Ente EUR, per il ripristino del velodromo alle sue funzioni originarie e, comunque, alla sua utilizzazione come centro sportivo polivalente;

quali i tempi stabiliti per gli interventi, i relativi costi, i riferimenti alla futura gestione del complesso;

quali iniziative intende assicurare il ministro perché si pervenga comunque a mettere fine allo scandalo del degrado continuo di una importante struttura costruita nel 1960 per le Olimpiadi e necessaria alla collettività ed agli sportivi tutti. (4-03951)

RISPOSTA. — *Il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), ha fatto sapere che sono in via di definizione gli accordi tra il CONI e l'ente EUR per firmare la convenzione riguardante, in termini più*

ampi, la ristrutturazione del velodromo, e la locazione delle due foresterie (Federazione italiana lotta pesi e judo e Federazione ciclistica italiana).

Per dette foresterie l'ente EUR aveva chiesto, originariamente, lire 210 milioni di canone annuo e, a seguito di trattative durate circa un anno, si è pervenuti a concordare un importo definitivo a chiusura, per lire 150 milioni annui.

Lo schema di convenzione per il ripristino del velodromo è stato inviato definitivamente all'ente EUR affinché sia predisposta per le formalizzazioni ufficiali.

Con la firma dell'atto di cui sopra, verranno iniziati i lavori di sondaggio geodagnostici in modo da confermare o meno la possibilità di ripristino del velodromo che, secondo la proposta CONI, verrà ristrutturato con tutta una serie di strutture sportive sottostanti le tribune.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

PIRO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se non ritenga opportuno istituire un presidio medico presso il CMP di Bologna, considerando l'elevato numero di addetti che vi prestano servizio, e il fatto che tra il gennaio 1983 e il dicembre 1987 si sono verificati 483 incidenti sul lavoro;

se non ritenga necessario istituire un presidio medico presso tutti i centri di meccanizzazione postale, per evitare che il personale sia costretto a recarsi in caso di necessità fuori dall'ambiente di lavoro.  
(4-04134)

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate è emerso che, nella quasi totalità, gli incidenti verificatisi presso il centro di meccanizzazione postale di Bologna sono stati di lieve entità.

Per ciò che riguarda la proposta di istituire un presidio medico presso alcuni grandi uffici, si fa presente che essa è condivisa da questa Amministrazione: per la

sua attuazione, per altro, occorrono specifici strumenti legislativi.

A tale scopo, nello schema di disegno di legge contenente disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal ministro delle poste — attualmente all'esame del Parlamento, atto Camera n. 2980 — si è prevista la possibilità di istituire posti di pronta assistenza medica nell'ambito degli uffici aventi un numero di addetti superiore a mille, presidiati da liberi professionisti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali siano le ragioni del ritardo del Governo italiano rispetto alle realizzazioni dei programmi comunitari denominati FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) disciplinato dai regolamenti CEE 2618/80 e 218/84 e VALOREN (Valorizzazione del potenziale energetico endogeno) disciplinato dal regolamento CEE 3301/86;

perché non siano stati ancora costituiti, presso l'Agenzia, l'apposita gestione separata prevista dall'articolo 5 della legge n. 64 del 1986 e il Comitato ad essa preposto di cui all'articolo 3, comma 5, della medesima legge. Posto che tale ritardo impedisce l'utilizzo delle risorse finanziarie già messe a disposizione dalla CEE che ha approvato i relativi programmi.  
(4-04712)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, facendo presente quanto segue:

il programma speciale Energia (prima serie — 1981-1985), elaborato dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed approvato dalla Commissione CEE il 10 giugno 1981, è stato affidato per la gestione alla cessata Cassa per il mezzogiorno ed è in corso di attuazione da parte dell'agenzia per la promozione dello sviluppo del mezzogiorno;

*il programma speciale: adattato Energia (seconda serie - 1986/1989) è stato elaborato su specifico incarico del ministro anzidetto del 16 gennaio 1986 ed inoltrato alla Commissione CEE che lo ha approvato in data 22 ottobre 1987. In ordine ad esso sono in corso di emanazione istruzioni all'agenzia circa quesiti sollevati sugli adempimenti relativi alla fase attuativa;*

*il programma Valoren è stato elaborato dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed è stato approvato dalla Commissione CEE in data 22 ottobre 1987; il Dipartimento per il mezzogiorno sta curando tutti gli adempimenti connessi alla realizzazione, mediante anche l'attività di un gruppo di lavoro reso operativo in questi giorni, che ha il compito di esaminare le proposte progettuali pervenute al ministro per il mezzogiorno.*

*Circa i problemi organizzativi inerenti all'agenzia, si precisa che il FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) per la porzione di attuale pertinenza dell'agenzia medesima, è gestito da una apposita struttura nell'ambito della direzione generale.*

*Si comunica, infine, che il comitato di gestione dell'agenzia si è insediato il 9 ottobre 1986 e da tale data è stata attivata la gestione separata, che è stata dotata di una apposita struttura di vertice operativa a far data dal 1° giugno 1987.*

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.*

*PIRO. — Ai Ministri del lavoro e della presidenza sociale e per gli affari speciali. — Per sapere:*

*se risponde al vero la notizia apparsa su il Manifesto di mercoledì 15 giugno secondo cui un lavoratore handicappato è stato licenziato in tronco dalla direzione dell'Allianz Pace assicurazioni di Milano. Il provvedimento sarebbe stato adottato senza informare preventivamente l'interessato né le organizzazioni sindacali, e la notifica del licenziamento è stata recapitata mentre il lavoratore godeva di un periodo di ferie autorizzato.*

*La direzione dell'Allianz Pace, secondo la notizia che il Manifesto riporta, ha già risposto in modo negativo alla richiesta dei sindacati di ritirare il licenziamento;*

*se non ritengono di assumere inizia salvaguardare i diritti del lavoratore considerando che la piena integrazione di un cittadino portatore di handicap si ottiene quando da assistito lo si trasforma in contribuente e non quanto si realizza il tragico percorso inverso. (4-07360)*

*RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Milano è emerso che la società Allianz Pace assicurazioni occupa globalmente 400 dipendenti, di cui 27 appartenenti alle categorie protette. Nel marzo 1985 la ditta assumeva, per chiamata diretta, il signor Luigi Moro con la qualifica di impiegato di terzo livello e con le mansioni di archivista, essendo stato lo stesso avviato al lavoro dall'ufficio del lavoro di Milano in quanto iscritto nell'elenco degli invalidi civili. Successivamente la ditta veniva a conoscenza della circostanza che il signor Moro era affetto da sindrome depressiva atipica e che quindi, essendo l'invalidità da classificare come infermità di natura psichica egli non era collocabile obbligatoriamente in quanto il suo caso non è previsto tra quelli indicati dalla attuale normativa sul collocamento obbligatorio. Pertanto, nel mese di maggio 1985, la società intimava al lavoratore il licenziamento per giustificato motivo chiarendo che era dovuto alla sopravvenuta inidoneità a svolgere le mansioni assegnategli all'atto dell'assunzione.*

*Nell'udienza del 27 luglio 1988 dinanzi al pretore di Milano, adito dal lavoratore, falliva il tentativo di conciliazione ed il ricorrente accettava l'assegno di fine rapporto senza pregiudizio dell'azione di impugnazione del licenziamento il cui merito sarà discusso in una udienza prevista per la fine di settembre 1988.*

*Il conclusione la soluzione del caso in carenza di specifiche disposizioni legislative è demandata al giudizio dell'autorità giudiziaria.*

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.*

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere i motivi per i quali il Ministero, interessato sin dal 17 luglio 1985, prot. n. 18462 Servizio ex O.N.I.G. Lecce, non ha mai provveduto all'attribuzione della I categoria di pensione con relativi arretrati, all'invalido Luigi Quarta, nato il 5 aprile 1916 a Monteroni (Lecce) ed ivi residente alla via Trento 5. (4-05651)

**RISPOSTA.** — *In base all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, l'incollocabilità degli invalidi di guerra veniva riconosciuta previo parere del collegio medico provinciale, di cui all'articolo 7 della legge 3 giugno 1950, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni.*

*In attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, sono state emanate, dalla quasi totalità delle regioni, disposizioni di legge riguardanti il cennato collegio medico, disciplinandone oltre che la nomina e la composizione, le strutture sanitarie in cui opera lo stesso e, cioè, le unità sanitarie locali.*

*La regione Puglia, in particolare, non ha emanato norme al riguardo; ha solo reso noto che gli accertamenti sanitari, relativi agli invalidi di guerra, debbono essere disposti, per ogni provincia, presso l'ufficio di coordinamento delle unità sanitarie locali.*

*Nel caso di specie è accaduto che con determinazione del 7 luglio 1977 n. 3450023, al signor Luigi Quarta venne concesso, oltre al trattamento pensionistico di sesta categoria per l'infermità di psiconevrosi depressiva, l'assegno di incollocabilità per quattro anni, dal 1° febbraio 1977 al 31 gennaio 1981.*

*In data 1° ottobre 1980 — e quindi entro il termine di sei mesi dalla scadenza del periodo di incollocabilità previsto dal comma terzo del già citato articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 — venne disposta visita presso l'allora competente collegio medico*

*provinciale di Lecce, al fine di poter provvedere all'eventuale ulteriore liquidazione del citato assegno, e nel contempo, venne richiesta al sindaco del comune di Monteroni di Lecce la prescritta dichiarazione d'incollocabilità.*

*Detta visita non è stata però mai effettuata nonostante i solleciti del 26 ottobre 1982 al collegio stesso e del 6 giugno 1985 all'unità sanitaria locale Lecce/1.*

*In risposta al menzionato sollecito, la predetta unità sanitaria locale, con nota del 17 luglio 1985 n. 18462 (cui fa riferimento l'interrogante) — indirizzata anche al presidente della unità sanitaria locale Lecce/1 — ha espresso l'avviso che avendo l'interessato compiuto il sessantacinquesimo anno di età nel 1981 — e cioè nello stesso anno di scadenza del periodo di incollocabilità — si poteva procedere nei confronti del medesimo senza sottoporlo ad ulteriore visita medica, e che comunque, competente per territorio, alla definizione della pratica relativa al signor Quarta era l'unità sanitaria locale Lecce/4.*

*Considerato che l'articolo 20 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 stabilisce che l'assegno compensativo viene corrisposto d'ufficio quando l'invalido abbia fruito fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età dell'assegno di incollocabilità, con decorrenza dal giorno successivo a tale data, sembra evidente che non si poteva procedere in tal senso nei confronti del signor Quarta, in quanto lo stesso ha compiuto il sessantacinquesimo anno il 5 aprile 1981, e cioè dopo oltre due mesi dalla scadenza del periodo di incollocabilità.*

*Pertanto, rendendosi necessario sottoporre l'invalido a visita medica, si è interessato nuovamente l'unità sanitaria locale Lecce/4 con foglio del 31 ottobre 1986.*

*Atteso che la sopracitata istruttoria non ha avuto ancora alcun esito, si è provveduto, il 22 giugno 1980, ad inviare un nuovo dispositivo di visita all'ufficio di coordinamento delle unità sanitarie locali regione Puglia.*

*In pari data si è provveduto a sollecitare il sindaco di Monteroni per l'invio della già menzionata dichiarazione di incollocabilità.*

*Appena sarà pervenuta la certificazione summenzionata, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: PUJIA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

*gli ex applicati che sono transitati dalla scuola statale negli uffici dei provveditorati, ai sensi della legge n. 270 del 1982 sono inquadrati in applicazione del decreto del presidente della Repubblica n. 344 del 1983 sulla base dell'ultimo stipendio percepito prima della data del passaggio;*

*in questo modo, si verifica che con anzianità diverse, alla data del passaggio, gli interessati si trovano inquadrati con lo stesso sviluppo di carriera senza tener conto dell'anzianità maturata dalla data dell'ultimo stipendio a quella dell'inquadramento e in contraddizione con quanto previsto dall'articolo 51, ultimo comma, della legge n. 270 che recita: «... Il servizio prestato nel ruolo di provenienza è valido a tutti gli effetti come servizio effettuato nel ruolo di inquadramento —:*

*se ritenga di dover emanare in via amministrativa disposizioni per l'esatta applicazione del citato articolo di legge, in particolare nel senso che si dovrebbe calcolare l'anzianità maturata dall'ultimo stipendio alla data di inquadramento nel nuovo ruolo sulla base di quest'ultima applicando gli stessi criteri previsti dal decreto del presidente della Repubblica n. 271 del 1981, decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 e decreto del presidente della Repubblica n. 209 del 1987 per il personale della scuola.*

(4-07107)

RISPOSTA. — *L'inquadramento del personale non docente transitato dai ruoli della scuola a quelli dell'amministrazione centrale e scolastica periferica della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 51 della legge n. 27 del 1982 è stato effettuato sulla base della retribuzione percepita alla data del passaggio con l'attribuzione dello stipendio immediatamente superiore, anche per aumenti periodici convenzionali, a quello in godimento, come espressamente stabilito dall'articolo 63 per il personale ispettivo, direttivo e docente.*

*Una diversa applicazione dell'ultimo comma del citato articolo 51, e cioè un inquadramento sulla base dell'anzianità maturata nel ruolo di provenienza, avrebbe determinato (nella quasi totalità dei casi) l'attribuzione, al momento del passaggio, di uno stipendio di ammontare inferiore a quello percepito nella scuola.*

*La determinazione del trattamento economico, effettuato secondo i criteri tassativamente stabiliti dal citato articolo 63 (attribuzione degli aumenti periodici), comporta in effetti un rallentamento della progressione economica, degli interessi successivamente alla data del passaggio (6 giugno 1982).*

*Tuttavia, per effetto dell'esplicita disposizione dell'articolo 51 della legge n. 270 del 1982 in base alla quale è stato operato l'inquadramento del personale di cui trattasi, non è possibile applicare, come auspicato dall'interrogante, la normativa prevista per il personale della scuola dai decreti del Presidente della Repubblica n. 27 del 1981, n. 345 del 1983 e n. 209 del 1987.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PROCACCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

*negli strati rocciosi del promontorio di Portovenere esistono movimenti che fanno temere per il dissesto geologico del terminale occidentale del Golfo dei Poeti.*



questa situazione di instabilità è stata constatata dagli acrobati portoveneresi che in occasione della festa patronale della Madonna Bianca (il 17 agosto) vanno a collocare sulla punta della chiesetta di S. Pietro i cosiddetti « padelloni », delle torce per realizzare una luminaria spettacolare;

già nel 1979 si era provveduto a consolidare parte del promontorio con un reticolato di cemento ed acciaio che saldava i diversi strati di roccia;

tali lavori si erano resi necessari perché lo sperone roccioso di punta S. Pietro dava segni di cedimento e i tecnici del Ministero avevano messo in luce che i fenomeni di dissesto geologico non erano stati blgccati del tutto;

gli stessi tecnici ministeriali avevano evidenziato l'opportunità di altri interventi di tutela, a cominciare dal consolidamento della Grotta « Byron », un anfratto a ridosso della punta meta del celebre poeta inglese nei suoi soggiorni nel golfo;

il comune di portovenere si è limitato nel frattempo ad affidare uno studio sulla situazione geologica del promontorio al professor Renzo Zia —:

quali misure intendano adottare i ministri interrogati per preservare il promontorio di Portovenere e la chiesa di S. Pietro; in particolare se intendano avviare, d'intesa con l'ente locale, i necessari lavori di consolidamento del territorio anche in considerazione dell'importanza che tale zona riveste per il turismo italiano e straniero. (4-07416)

**RISPOSTA.** — Sulla base degli elementi forniti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali si fa presente quanto segue.

Le opere di consolidamento attuate nel 1979 dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria al promontorio di San Pietro, su cui insiste la chiesa omonima (insigne monumento dell'architettura romanico-gotica ligure) hanno in parte scongiurato immediati pericoli di cedimento

del costone roccioso su cui è costruita la chiesa.

Tale processo di degrado, dovuto principalmente all'erosione del mare, si è manifestato anche in anni più recenti nell'attigua scogliera ove si trova la celebre grotta Byron, tanto che l'amministrazione comunale di Portovenere ha provveduto ad effettuare, di propria iniziativa, opere di consolidamento strutturale degli strati rocciosi pericolanti, anche al fine di consentire l'accesso turistico alla scogliera ed alla grotta declamata dal celebre poeta inglese, vissuto nel golfo di La Spezia all'inizio dell'ottocento.

Il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha effettuato opere di consolidamento e restauro della chiesa di San Pietro, a più riprese, fra il 1950 e il 1983, limitatamente però alle strutture monumentali della chiesa e delle attigue mura medioevali e non al terreno di supporto, il quale è stato, invece, oggetto dei summenzionati interventi ad opera del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria.

Al presente non è giunta alcuna denuncia da parte di esperti o tecnici, di presunti stati di avanzamento della situazione di precarietà del promontorio tali da richiedere interventi di consolidamento.

Si fa presente, tuttavia, che nell'ipotesi in cui la situazione prospettata, nonostante gli interventi effettuati dovesse avere evoluzioni negative, saranno presi, da parte degli enti competenti, gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

**ROMANI.** — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere — premesso che

Vicovaro è un piccolo centro di 3.850 abitanti in provincia di Roma;

la locale popolazione anziana ritira l'assegno di pensione presso gli uffici postali;

solo in rarissime circostanze l'ufficio dispone di sufficiente liquidità per cambiare gli assegni stessi;

questa situazione crea uno stato di oggettivo disagio per i pensionati e le loro famiglie che non sono in grado di usufruire immediatamente dei già modesti redditi —:

se non intendano assumere iniziative volte ad assicurare il normale funzionamento dell'ufficio postale di Vicovaro attraverso la necessaria liquidità di cassa consentendo in tal modo il superamento delle difficoltà incontrate attualmente dai pensionati. (4-05206)

**RISPOSTA.** — *La presenza di una criminalità sempre più organizzata e capace di eludere anche i più moderni e sofisticati sistemi di sicurezza posti in essere dall'Amministrazione a tutela dei propri valori e dell'utenza ha suggerito l'adozione di un sistema di sovvenzionamento costituito da denaro contante e da assegni circolari.*

*Tali titoli, il cui uso come mezzo di pagamento è, comunque, subordinato al pieno assenso dell'interessato, sono sempre di piccolo taglio (il valore massimo è di lire 100 mila) e risultano, quindi, anche per l'assoluta garanzia che offrono, facilmente commerciabili.*

*Può verificarsi, altresì, che l'arrivo a destinazione dei furgoni adibiti al trasporto del denaro non coincida con l'orario di apertura degli sportelli: si tratta, comunque, di casi eccezionali cui si fa fronte con le somme incassate per i vari servizi degli uffici.*

*Per ovviare, tuttavia, all'inconveniente lamentato dall'interrogante, è stata interessata la competente direzione provinciale affinché valuti la possibilità di aumentare il valore del fondo di riserva previsto per l'ufficio postale di Vicovaro.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali siano le motivazioni per le quali la direzione della sede RAI di Napoli ha*

*impedito ad alcuni esponenti di forze politiche di partecipare il 13 gennaio 1988 ad una assemblea aziendale alla quale erano stati invitati dai lavoratori e se non intenda intervenire presso la direzione RAI affinché essa non ostacoli ma anzi sia promotrice del dibattito e interscambio democratici anche consentendo, qualora richiesto dai lavoratori, la partecipazione delle forze politiche e sociali.* (4-03952)

**RISPOSTA.** — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli concernenti taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi per l'assetto interno della concessionaria e per la programmazione radiotelevisiva, riguardano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società*

*Tale organo, com'è noto, opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri espressi dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di specifici poteri in proposito, ha ritenuto di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI. Questa ha comunicato che il 13 gennaio 1988 la FILIS-CGIL della sede regionale di Napoli proclamò uno sciopero di 10 minuti indicendo una assemblea alla quale furono invitati anche rappresentanti della stampa cittadina e nazionale e rappresentanti di forze politiche e sindacali.*

*L'articolo della legge 20 maggio 1970, n. 300, che riconosce il diritto di assemblea ai lavoratori, prevede, tra l'altro, che alla riunione possano partecipare, previo preavviso al datore di lavoro, i dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale, con la conseguente esclusione di interventi di rappresentanti di altra estrazione.*

*Quindi, la dirigenza RAI della citata sede avvertì il sindacato che non sarebbero state consentite eccezioni; nonostante ciò, il*

giorno dell'assemblea si presentarono, in rappresentanza delle forze politiche invitate dal predetto sindacato, il consigliere regionale di Democrazia Proletaria Michele Gargiulo ed il segretario regionale Eugenio Mancini.

Il direttore della sede, che ricevette nel proprio studio quegli esponenti politici, si vide quindi costretto a ripetere i vincoli delle disposizioni vigenti i quali non consentivano possibilità di deroga.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SCHETTINI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che i lavoratori italiani già emigrati e occupati in Belgio e titolari di pensioni erogate dagli istituti previdenziali di quel paese nei mesi di aprile e maggio non hanno ricevuto quanto loro spetta —:

1) se è a conoscenza delle cause che hanno prodotto il ritardo lamentato;

2) se non ritenga di intervenire presso le competenti autorità belghe per chiarire le cause del disagio e al più presto rimuoverle. (4-06857)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, facendo presente che, in base alla normativa interna nonché ad accordi internazionali, i ratei di pensione di cui è cenno nell'atto parlamentare sono tramutati dal Belgio in vaglia postali internazionali, i quali vengono raggruppati ed inclusi in un dispaccio speciale diretto al corrispondente ufficio italiano di scambio.

In questa sede il dispaccio speciale viene aperto ed i vaglia internazionali in esso contenuti vengono trattati, ai sensi di quanto stabilito dalla normativa in vigore in Italia, al pari di qualsiasi altro effetto postale spedito in via ordinaria.

Per quanto riguarda i ratei di pensione relativi ai mesi di aprile e maggio, il ritardo è comunque da imputarsi ad errore del personale della società aeroportuale —

SEA — che cura lo scarico degli aerei e la consegna degli effetti all'ufficio postale presso l'aeroporto.

Il dispaccio contenente i vaglia internazionali provenienti da Bruxelles è stato, infatti, inavvertitamente scaricato presso i magazzini di tale società dove è rimasto giacente fino a quando i continui e pressanti accertamenti, espletati in tutte le possibili direzioni, hanno permesso di rinvenire gli effetti postali mancanti.

Si assicura, comunque, che, in attesa di raggiungere con le amministrazioni postali estere un accordo che preveda la descrizione dei vaglia internazionali ad ogni passaggio — procedura che fornisce a tali invii migliori garanzie di sicurezza — sono state impartite disposizioni a tutti gli organi periferici affinché gli effetti postali in argomento vengano trattati, in ogni fase di lavorazione, con la massima celerità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione indiretta intestata a Giovina Castagna, residente in Elice (Pescara), atteso che il fascicolo relativo al ricorso n. 91915 presentato dalla sopra nominata al Ministro del tesoro è stato da tempo trasmesso al Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra per il prescritto parere, con elenco n. 272318. (4-04064)

RISPOSTA. — Con istanza presentata in data 8 ottobre 1985 alla direzione provinciale del tesoro di Pescara e da questa trasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra il 18 dicembre 1986 per i provvedimenti di competenza, la signora Giovina Castagna chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Francescantonio.

Tale istanza, essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza tassativamente stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre

1978, n. 915, non produsse alcun effetto giuridico, restando così preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione.

Nei termini di cui sopra, quindi, venne emesso, in data 19 settembre 1986, formale provvedimento n. 25289/FT.

Contro detto provvedimento la signora Castagna presentò, ai sensi dell'articolo 101, ultimo comma, del surrichiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, ricorso gerarchico al ministro del tesoro, ricorso assunto a protocollo con il numero 91915/RI-GE.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca od alla modifica del provvedimento impugnato e, pertanto, il succitato ricorso gerarchico è stato respinto con decreto ministeriale del 21 giugno 1988 n. 068550/RI-GE, regolarmente inviato, il 24 giugno 1988, al comune di residenza dell'interessata per la notifica a norma di legge.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

**SOSPURI.** — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

durante i mesi di luglio e agosto 1987 i signori Vincenzo Properzi e Ugo Tempesta svolsero una ispezione straordinaria presso la Cooperativa « Panoramica Sud », con sede nel comune di Avezzano, a seguito di delega in tal senso ricevuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale Cooperativa è aderente al Consorzio « Aeternum », di Pescara, le cui « disavventure », anche di carattere giudiziario, sono da tempo ben note;

al termine dell'ispezione di che trattasi fu redatto, in data 21 settembre 1987, un particolareggiato verbale dal quale si evince una insana gestione della Cooperativa in riferimento e l'esistenza di numerose irregolarità amministrative;

per tali motivi, nell'esprimere il proprio giudizio conclusivo, gli ispettori sopra menzionati hanno rappresentato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'opportunità di affidare la gestione dell'ente (Cooperativa panoramica Sud), al fine di « riportarlo alla normalità, ad un Commissario governativo » —:

1) se sia a conoscenza del contenuto del verbale in oggetto;

2) se la proposta ora richiamata sia stata accolta o stia per esserlo, come parrebbe essere assolutamente necessario;

3) in caso negativo, per quali motivi si sia ritenuto non dover dare seguito alcuno alla proposta stessa. (4-05436)

**RISPOSTA.** — Dal verbale relativo alla ispezione straordinaria effettuata nei confronti della società cooperativa Panoramica-Sud, aderente al consorzio Aeternum di Pescara, è emerso che la procura della Repubblica di Avezzano (L'Aquila) aveva già disposto il sequestro dei libri sociali e dei documenti contabili che, pertanto, non è stato possibile esaminare.

Ciò premesso, considerato che anche per le altre cooperative associate al citato consorzio, a suo tempo sottoposte ad ispezione straordinaria, il Ministero si è limitato ad intervenire con l'istituto della diffida — in attesa della definizione, da parte del commissario governativo del consorzio medesimo, dei rapporti economici e patrimoniali con le singole cooperative — anche nel caso in esame si è ritenuto di rinviare l'adozione del provvedimento di gestione commissariale proposto, tenuto conto, altresì, che tuttora è in corso il sequestro giudiziario degli atti della cooperativa citata.

Si fa presente, inoltre, che non costituisce motivo sufficiente per la nomina di un commissario governativo il dissidio esistente all'interno della compagine sociale, quando lo stesso non determini la paralisi o l'irregolare funzionamento della vita dell'ente.

Per quanto riguarda, poi, le irregolarità amministrative riscontrate nel corso dell'ispezione il Ministero provvederà a predi-

*sporre un provvedimento di diffida nei confronti degli amministratori della società Panoramica-sud per l'attuazione di alcuni adempimenti, tra i quali l'istituzione di un nuovo libro dei soci e di un nuovo libro degli inventari, e la convocazione, a breve termine, dell'assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci relativi agli esercizi 1986 e 1987.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ENPAS, per recuperare un preteso credito vantato nei riguardi dei suoi dipendenti in quiescenza, credito derivante dall'errata ed autonoma interpretazione del famigerato articolo 19 della legge n. 843 del 1978, successivamente annullato dall'articolo 4, comma 9bis, della legge n. 45 del 28 febbraio 1986, ha messo in atto una illegittima ed arbitraria procedura di recupero, a decorrere dal corrente mese di giugno, con la quale vengono violate le seguenti disposizioni di legge:

articolo 2 della legge 5 gennaio 1950, n. 180, che consente esclusivamente di poter recuperare per debiti verso l'amministrazione non più del quinto della pensione al netto di qualsiasi ritenuta;

articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1950, n. 895, il quale stabilisce che gli atti di sequestro e di pignoramento debbono indicare l'emolumento che si intende colpire e che, con un solo atto, non possono essere colpiti emolumenti dovuti da amministrazioni diverse;

articolo 2 della legge n. 324 del 27 maggio 1959 con la quale si stabiliva la incedibilità, insequestrabilità ed impignorabilità dell'indennità integrativa speciale.

L'interrogante, inoltre, chiede se il ministro non ritenga di intervenire presso l'ENPAS che ha volutamente trascurato il rispetto dell'articolo 39 del « Regola-

mento per il trattamento di previdenza e di quiescenza del personale a rapporto d'impiego » (Regolamento approvato con decreto interministeriale del 22 febbraio 1971) che assegna alla competenza del comitato di vigilanza i ricorsi che tutti gli *ex* dipendenti dell'ente hanno da tempo inviato avverso il provvedimento di recupero adottato dalla Direzione generale dell'ENPAS.

Poiché l'ENPAS, nell'operare il predetto e preteso recupero, per di più maggiorato di interessi, vi ha conglobato la pensione dell'obbligo, che l'INPS direttamente corrisponde agli aventi diritto, l'indennità integrativa speciale e l'importo della pensione integrativa del Fondo di previdenza del proprio personale, l'interrogante chiede l'urgente intervento del ministro affinché l'ENPAS, nella sua qualità di — pubblica amministrazione, provveda a rispettare le sopra indicate norme di legge onde evitare che gli interessati debbano rivolgersi al magistrato per la tutela dei propri diritti provenienti da precise disposizioni. (4-06972)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, sulla pensione a carico dell'INPS non potevano essere percepiti, a decorrere dal 1° gennaio 1979, gli incrementi delle quote fisse in favore dei titolari di altre pensioni sulle quali veniva corrisposta l'indennità integrativa speciale.*

*Poiché in tale situazione si sono trovati anche gli ex dipendenti dell'EMPAS titolari di pensione integrativa a carico del fondo interno, ai quali, per altro, l'INPS ha continuato ad erogare tali aumenti, l'ente ha provveduto a trasmettere all'istituto i nominativi dei pensionati che avevano percepito l'indennità integrativa speciale e, persistendo la erogazione degli incrementi, ad informare direttamente le singole sedi INPS che, con tempi e modalità diverse, hanno ridotto le pensioni di un importo pari alle quote fisse indebitamente corrisposte, portando a conoscenza degli interessati — senza per altro procedere a recupero — le somme liquidate in più dall'1 gennaio 1979.*

A seguito dell'interpretazione autentica dell'articolo 19 della citata legge n. 843 del 1978, contenuta nella legge n. 45 del 1986, e del conseguente ripristino da parte dell'INPS delle quote fisse, in favore dei pensionati dei fondi integrativi, l'ENPAS, nella sua veste di gestore del fondo di previdenza interno, si è trovato nella necessità di procedere al recupero delle maggiori somme corrisposte a titolo di pensione integrativa.

È noto, infatti, che tale fondo eroga prestazioni pensionistiche integrative di quelle a carico dell'INPS che vanno quindi ridotte in corrispondenza di ogni aumento a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Sulla questione il commissario dell'ENPAS, ha deliberato secondo i termini seguenti;

*procedere alla richiesta di rimborso di quanto indebitamente erogato ai pensionati, secondo precise modalità che prevedono la possibilità di restituzione in unica soluzione o in più rate (da 48 a 60);*

*effettuare, sul trattamento pensionistico complessivo corrisposto, una ritenuta pari ad un quinto del trattamento medesimo, compresa l'indennità integrativa speciale;*

*gravare il credito in favore dell'ente di interessi legali decorrenti dal primo giorno del mese successivo a quello di riscossione degli arretrati per il ripristino delle quote fisse a carico dell'INPS.*

*In proposito si fa presente che, poiché le comunicazioni inviate agli interessati dagli uffici operativi sono atti consequenziali puramente esecutivi della delibera commissariale, i ricorsi proposti contro gli atti applicativi, che in questo caso sono costituiti dalle singole contestazioni di recupero, sono da considerarsi inammissibili.*

*Si precisa, inoltre, che al comitato di vigilanza dell'ENPAS è istituzionalmente demandato il potere di decidere i ricorsi prodotti in via amministrativa avverso i provvedimenti adottati dal direttore generale (articolo 38, lettera C, dell regolamento dell'ente) e non contro gli atti del commissario, i*

*quali essendo definitivi, possono essere oggetto soltanto di ricorso al Presidente della Repubblica o di ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di Stato.*

*Per quanto concerne, in particolare, la riduzione dell'indennità integrativa speciale erogata ai pensionati a carico dell'ENPAS (compresa nella massa pensionistica ai fini della determinazione del quinto da trattenere) si fa presente, che, su richiesta delle federazioni sindacali dei pensionati, l'ente ha proposto un quesito all'avvocatura generale dello Stato, al fine di accertare la conformità a legge della ritenuta effettuata su tale indennità.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, FACCIO, MELLINI, MODUGNO, PANNELLA, RUTELLI, TEODORI, VESCE E ZEVI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il contributo delle radio e delle TV locali nel sistema radiotelevisivo misto italiano è da oltre dieci anni essenziale e determinante per il diritto all'informazione dei cittadini;

le TV locali si sono trovate a dover operare in questi anni in assenza di una legge di regolamentazione, da esse più volte sollecitata che ne ha condizionato pesantemente l'operato e lo sviluppo;

in questi anni i programmi sportivi delle maggiori TV locali hanno ottenuto un riscontro estremamente positivo di interesse e di attenzione e quindi di ascolto da parte del pubblico;

le TV locali assicurano ormai un considerevole numero di posti di lavoro in massima parte occupati da giovani;

l'accordo riportato dalla stampa fra RAI e Lega Calcio, priva di fatto le TV locali della possibilità di proporre agli ascoltatori programmi di informazione e

di cronaca sportiva, penalizzando le TV locali che da questi programmi traggono molta parte dei loro introiti pubblicitari, mettendone in discussione di fatto l'esistenza stessa nel sistema radiotelevisivo italiano di cui, RAI e *network*, fanno ormai parte integrante;

i cittadini vengono altresì privati da tale accordo di una serie di programmi che la RAI e la Lega Calcio hanno deciso di cancellare, mettendone in discussione il diritto stesso all'informazione —:

tempi, modalità, natura e ragione di tale accordo;

quale sia la loro valutazione in merito all'accordo in sé e della misura in cui esso condizioni il sistema misto radiotelevisivo del nostro paese, con particolare riferimento all'ambito in cui operano le TV locali;

quali siano altresì le valutazioni riguardo al comportamento del servizio pubblico radiotelevisivo che si è quantomeno prestato ad un'operazione tesa di fatto a ricostituire condizioni di monopolio e volta comunque a ledere il pieno esercizio del diritto all'informazione e alla cronaca che la legge garantisce alle TV private e al loro pubblico;

se e in che misura vi sia attenzione nei confronti delle TV locali, nonché se e quali siano i provvedimenti che abbiano intenzione di intraprendere per garantire l'esistenza accanto e con pari dignità e diritti della RAI e dei *network* alle radio e alle TV locali. (4-00977)

**RISPOSTA.** — *La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, ha comunicato di aver sottoscritto, in data 30 luglio 1987, due contratti per l'acquisizione dei diritti radiotelevisivi riguardanti gli incontri dei campionati nazionali di calcio di serie A e B e quelli della coppa Italia.*

*Ambedue i contratti hanno durata triennale — dal luglio 1987 al giugno 1990 — e prevedono condizioni di esclusiva a favore della RAI.*

*Il costo complessivo per la concessionaria è di 60 miliardi di lire annui di cui 54 miliardi sono relativi al primo contratto e 4 miliardi al secondo.*

*Quanto all'entità del compenso concordato la medesima concessionaria ha precisato di aver ritenuto irrinunciabile mantenere, anche sopportando oneri considerevoli, la disponibilità dei diritti di trasmissione di questo sport che è il più seguito nel nostro paese ed ha sottolineato, altresì, che il corrispettivo pattuito tiene conto delle condizioni di esclusiva di cui ha beneficiato.*

*È da considerare, inoltre, che la lega nazionale professionisti — che rappresenta le società di serie A e B — ha espressamente richiesto di limitare la trasmissione di partite in TV al solo servizio pubblico, facendo salvo per le emittenti private il diritto di cronaca.*

*Ciò nel convincimento, più volte confermato dalla predetta federazione, che sia nell'interesse del mondo del calcio evitare una massiccia programmazione televisiva di tale sport anche al fine di evitare il calo degli spettatori negli stadi.*

*La concessionaria RAI ha, infine, comunicato che, sempre per volontà della controparte, nel contratto è stato inserito il divieto di cedere a terzi in Italia i diritti di trasmissione delle partite, clausola che per la RAI è particolarmente onerosa in quanto impedisce la possibilità di recuperare parte dei costi sopportati, ma che è stata accettata per le considerazioni di cui sopra.*

*Ciò premesso, si ritiene opportuno rammentare che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adot-*

tando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Per quanto concerne, infine, la mancanza di una normativa sull'emittenza privata si significa che, come è noto, il Governo ha presentato un provvedimento volto a disciplinare organicamente la materia, attualmente all'esame del Senato: nella sede parlamentare, pertanto, potranno essere avanzate ed eventualmente approvate le proposte ritenute più adeguate in difesa delle imprese radiotelevisive operanti in ambito locale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la SIP, pur disponendo di ben 77 mila collaboratori alle sue dipendenze, fa ricorso in misura sempre più massiccia alle consulenze esterne —:

a) quali sono i motivi che hanno indotto la SIP a utilizzare ben 680 lavoratori nelle sedi di via Val Cannuta, via Gianturco, e via della Vignaccia inviati da due aziende di Roma ed esattamente la TRS e la Selidat;

b) se è vero che all'indirizzo indicato dalla camera di commercio queste ditte risultano inesistenti;

c) quali sono i motivi che hanno indotto l'Ispettorato del lavoro di Roma a sospendere l'indagine fiscale avviata, a suo tempo, su tale episodio. (4-04388)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ricorre per la programmazione e la realizzazione di applicazioni informatiche a ditte specializzate in quanto, tenuto conto delle particolari e contingenti necessità aziendali per le quali occorrono tempi di utilizzazione non molto prolungati, è sconsigliabile, sotto il profilo economico, l'istituzione di apposite strutture interne.

Su tutto il territorio nazionale nel 1987 sono state circa 30 le ditte di programmazione utilizzate dalla concessionaria presso le sedi CED/SIP di Torino, Milano, Mestre, Bologna, Roma e Napoli, con un impiego complessivo di circa 300 unità.

Ciò premesso si fa presente che a Roma la SIP si è avvalsa della collaborazione della società per azioni (TRS) (tecnologie reti e sistemi) con sede legale in Roma — via Vito Galati, n. 87 — registrata presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma con il n. 822 del 1984, con codice fiscale 06350990583 e della società a nome collettivo SELDAT di Piccini e company società in nome collettivo con sede legale in San Sepolcro (Arezzo) piazza San Francesco, n. 5, codice fiscale 00876060518, registrata presso la cancelleria commerciale del tribunale di Arezzo con il n. 4885 volume 166 fascicolo 3861, entrambe regolarmente iscritte presso le competenti camere di commercio.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'atto parlamentare, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interessato al riguardo, ha comunicato che l'attività ispettiva presso il centro informativo di via Gianturco, iniziata il 6 febbraio 1987 dal competente ispettorato provinciale del lavoro di Roma, è tuttora in corso, data la complessità e la dimensione del fenomeno sottoposto ad esame.

Il predetto Ministero ha altresì rappresentato che alcune situazioni sono già state sottoposte al giudizio delle autorità competenti per l'applicazione delle sanzioni relative in quanto si è ravvisata con sufficiente chiarezza l'esistenza di possibili illeciti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.



TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la Contardo spa da 25 anni porta avanti una gestione autoritaria ed antioperaia, confermata anche nella nuova veste societaria;

è inaccettabile che i lavoratori, come vuole l'azienda, si assumano il rischio economico dell'eventuale mancato accoglimento delle istanze di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale presentato al Ministero;

nonostante tutti gli attestati di solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori, niente si è fatto —:

quali iniziative si intenda assumere per risolvere la grave situazione delle lavoratrici e dei lavoratori licenziati dalla LU-VE (Contardo) di Uboldo (Varese).

(4-05383)

RISPOSTA. — *I lavoratori interessati alla ditta LU-VE di Uboldo (Varese) hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 12 aprile 1983 al 3 aprile 1988. L'ufficio provinciale del lavoro di Varese ha comunicato che nel giudizio di primo grado il pretore aveva confermato i licenziamenti imposti a 50 dipendenti, mentre successivamente il tribunale li aveva reintegrati in servizio presso la società con il riconoscimento, ad ognuno di essi, di cinque mensilità a titolo di risarcimento.*

*In proposito si precisa che la LU-VE ha adempiuto all'obbligo del pagamento delle predette mensilità, versando i relativi importi con rate mensili, su cui ha poi pagato anche i relativi contributi previdenziali ma, non potendo sostenere i costi economici derivanti dal mantenimento di un organico così appesantito, ha stabilito il licenziamento, per riduzione di personale, dei lavoratori (ridotti a 49 perché uno di essi ha rassegnato le dimissioni), i quali hanno presentato alla magistratura ordinaria un ricorso che è stato respinto dal pretore di Saronno nel mese di luglio 1988.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

che numerosissimi missionari nostri connazionali operano nei paesi del Terzo Mondo e, segnatamente, in Africa (Zaire, Uganda, Mozambico, Etiopia, ecc.) nel settore dell'assistenza delle categorie più diseredate (lebbrosi, denutriti, ecc.);

che gli stessi — dotati di scarsissimi mezzi — invocano la solidarietà concreta e gli aiuti urgenti dei loro connazionali sensibilizzandoli al problema della enorme miseria di quei paesi;

che numerose associazioni e privati benemeriti rispondono con generoso slancio a tali pressanti richieste di aiuto raccogliendo medicinali, viveri e ogni altro genere assistenziale necessario, confezionando pacchi da spedire a tali missionari;

che la spedizione di tale materiale è però soggetta a esose gravissime spese postali sia in partenza che — a volte — all'arrivo (es. il Mozambico applica fortissime tasse per il ritiro dei pacchi da parte dei missionari);

che tali esborsi vanno, ovviamente, a detrimento delle iniziative *de quo* e, quindi, a danno di quelle popolazioni da assistere, scoraggiando inopportunamente i raccoglitori del predetto materiale di soccorso;

che ciò appare inopportuno e dimostra scarso interesse della pubblica amministrazione nei riguardi di siffatte iniziative di solidarietà che meriterebbero, invece, ogni possibile incoraggiamento e appoggio tangibile;

che, pertanto, occorre porre rimedio a quanto sopra lamentato —:

se non ritiene di operare una modifica alla vigente tariffa postale che consenta la spedizione dei pacchi contenenti materiale di soccorso indirizzati alle missioni operanti nei paesi del Terzo Mondo con tassa ridotta e puramente simbolica;

se non ritiene, altresì di attivare i necessari contatti internazionali per ottenere l'esenzione da tassa di ritiro per i predetti pacchi costituenti aiuto prezioso per quelle popolazioni. (4-06017)

**RISPOSTA.** — *Le disposizioni previste dagli articoli 46 e 47 dell'accordo concernente i pacchi postali stipulato ad Amburgo nel 1984, reso definitivo con decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1987, n. 198, non prevedono agevolazioni tariffarie per la spedizione di pacchi diretti all'estero.*

*Si evidenzia, per altro, che le tariffe applicate comprendono, oltre agli oneri effettivamente sostenuti dall'Amministrazione postale italiana, anche le quote parti spettanti ai paesi di transito e di destino.*

*Si ritiene, pertanto, doveroso significare che, pur comprendendo i problemi di quei paesi che versano in situazioni di precarietà economica e politica, dare corso all'iniziativa dell'interrogante comporterebbe un sensibile aggravio al bilancio, già deficitario, dell'Amministrazione postale italiana, anche in considerazione del fatto che la gratuità del servizio potrebbe determinare una incentivazione significativa e non quantificabile degli attuali flussi di traffico, fra i quali potrebbe rivelarsi impossibile distinguere quelli a scopo umanitario da quelli di natura puramente commerciale.*

*Si soggiunge che l'attuazione di un provvedimento che dovesse prevedere l'esenzione dai diritti postali per i pacchi diretti nei paesi del terzo mondo darebbe luogo, oltre ad una ingiustificata disparità di trattamento a sfavore di altre possibili categorie di destinatari, anche connazionali, ugualmente meritevoli di tutela ed aiuto sociale, anche ad una serie, certamente cospicua, di richieste analoghe alle quali sarebbe difficile opporsi.*

*Si significa, infine, che non è possibile intervenire presso le amministrazioni postali di destinazione per ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa di consegna in quanto ciascuna amministrazione può applicare sui pacchi provenienti dall'estero le tasse previste nel proprio regime interno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**TEALDI E RABINO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

che nei decreti ministeriali 28 marzo 1986 e 10 aprile 1986 erano previsti gli obblighi della certificazione sul contenuto di alcool metilico nel vino per le esportazioni all'estero;

che con decreto 4 luglio 1987 del ministro dell'agricoltura (in G.U. dell'8 luglio '87), tale obbligo è stato revocato a decorrere dal 30 luglio 1987;

che nonostante ciò gli uffici postali continuano a pretendere per le spedizioni di vino all'estero le certificazioni di cui sopra evidentemente perché non informati della avvenuta emissione del decreto di revoca sopracitato;

che ciò crea intralcio nella spedizione dei vini (da tavola i v.q.p.r.d., i vini spumanti i vini frizzanti i vini liquorosi ivi compresi i marsala, i vermut e altri vini aromatizzati e le altre bevande di fantasia a base di vino) —

se ritiene di dare immediata istruzione ai dipendenti uffici affinché si astengano dal richiedere la documentazione di cui sopra non più prescritta se non nel caso che sia specificatamente richiesta dal paese importatore (es. Austria, Giappone). (4-06587)

**RISPOSTA.** — *Già indata 18 agosto 1987 si è provveduto ad informare tutti gli organi periferici dell'avvenuta revoca delle norme di cui ai decreti 28 marzo 1986 e 10 aprile 1986 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che prevedevano l'obbligo della certificazione sul contenuto di alcool metilico nei vini destinati alla esportazione.*

*Non si è mancato, tuttavia, di richiamare tutti gli uffici dipendenti alla puntuale osservanza delle disposizioni precedentemente impartite e, quindi, ad astenersi dal richiedere agli utenti la documentazione non più prescritta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il signor Nicolis Oscar nato a Genova il 9 maggio 1914, ivi residente, ha diritto alla pensione sociale, e se sì quando verrà messa in pagamento. (4-07739)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione sociale del signor Oscar Nicolis è stata definita nel mese di luglio 1988 e sarà posta in pagamento in tempi brevi.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VAIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

fin dal 1986 il personale dell'ufficio ove ha sede l'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta è in stato di agitazione a causa della inidoneità igienica e funzionale dei locali sede dell'ufficio (in venti stanze sono ospitati n. 74 dipendenti);

a seguito di azione sindacale, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha attivato la pratica per la stipula del contratto di locazione per i locali ex sede INAIL di proprietà dello stesso Istituto;

per la definizione del contratto manca soltanto il previsto parere del Ministero delle finanze — direzione generale del demanio div. X Roma —, richiesto dall'Intendenza di finanza di Caserta con nota n. 4458 del 18 marzo 1988 e sollecitata dal Capo dell'ispettorato con nota n. 6875 del 10 maggio 1988;

a tutt'oggi non si intravede la pratica soluzione del problema;

l'ulteriore permanenza nell'attuale sede, accentua lo stato di disagio, aggravato anche dall'arrivo di nuovi arredi, giacenti inutilizzati nei corridoi;

appare ingiustificato e ingiustificabile il ritardo nell'emanazione del parere del Ministero delle finanze —;

quali iniziative i ministri nell'ambito delle loro competenze intendano ur-

gentemente assumere per il sollecito trasferimento dell'Ufficio dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta presso i locali ex sede INAIL conseguentemente ponendo termine alla predetta situazione di disagio. (4-07629)

RISPOSTA. — *L'intendenza di finanza di Caserta solo nel mese di luglio 1988 ha ricevuto da parte del Ministero delle finanze il nulla osta relativo al contratto di locazione dell'immobile dell'INAIL, che sarà destinato a sede dell'ispettorato del lavoro e, quindi, ora è in fase avanzata la complessa procedura prevista dalla legge per consentire la stipulazione del contratto stesso.*

*Si fa presente, per altro, che, in attesa della definizione di tale procedura, l'ente proprietario dei locali provvederà ai lavori necessari per il ripristino del buono stato locativo dell'immobile, in base a quanto convenuto sia in sede di stipulazione del contratto sia nei rapporti epistolari con l'INAIL.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle Poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure intenda adottare con urgenza per eliminare i disagi dei titolari di stipendi e pensioni ai quali da parte degli uffici postali vengono liquidate le spettanze in assegni circolari che spesso sono difficilmente convertibili in denaro, atteso anche il rifiuto di talune banche di cambiare assegni che non siano dalle medesime emessi, come accade in Calabria, dove, tra l'altro, la prassi in parola ha prodotto nei confronti degli uffici postali diffide di natura legale nell'interesse degli utenti. (4-06211)

RISPOSTA. — *L'uso di assegni circolari, come sistema complementare di pagamento di stipendi o pensioni, è stato determinato dalla necessità di contenere i rischi derivanti dall'aggravarsi del fenomeno criminoso, considerato che non sempre è possibile ottenere la scorta armata ai furgoni*

portavalori da parte delle forze dell'ordine impegnate in attività istituzionali prioritarie.

Non si è mancato, comunque, di sensibilizzare i dirigenti responsabili della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Calabria affinché siano utilizzati assegni emessi da istituti di credito presenti nel luogo in cui i titoli vengono dati in pagamento, evitando l'uso degli stessi nelle località prive di sportello bancario.

Sono state, infine, rivolte raccomandazioni al personale che opera negli uffici postali affinché esegua il pagamento con denaro contante nei confronti degli utenti che incontrino difficoltà nel convertire gli assegni circolari: questi, comunque, sono sempre di piccolo taglio (il valore massimo è di lire 100 mila) e risultano di conseguenza, anche per l'assoluta garanzia che offrono, facilmente commerciabili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VALENSISE. — Al Ministro per gli interessi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere quale sia lo stato delle procedure per la costruzione dell'invaso sul fiume Melito in territorio dei comuni di Gimigliano, Fossato, Serralta e Sorbo San Basile (Catanzaro), opera di grande interesse per lo sviluppo socio-economico della zona. (4-06215)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno si comunica quanto segue:

Il comitato di gestione di detta agenzia, nella seduta del 29 gennaio 1988, con deliberazione n. 571 ha approvato il trasferimento al consorzio di bonifica Allì Copanello della diga sul fiume Melito, per l'importo complessivo di lire 506.470.343.111, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1 marzo 1986, n. 64 e della delibera CIPE dell'8 aprile 1987, n. 157.

La procedura d'appalto dei lavori, in base all'articolo 9 della delibera stessa, è

stata subordinata all'assunzione da parte del consorzio di tutti i permessi, autorizzazioni, nulla osta e quanto altro necessario alla legittima esecuzione dell'opera. In particolare, il consorzio stesso dovrà provvedere all'eliminazione del contrasto sorto fra il ministro dei beni culturali e la regione in ordine all'autorizzazione inerente il vincolo paesaggistico di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

VOLPONI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere —

se è a conoscenza che il signor Sante Dolci, nato a Vetralla il 23 aprile 1922, con posizione amministrativa n. 5765334, attende da alcuni anni l'esame del suo ricorso per un più favorevole trattamento pensionistico, a seguito di aggravamento del suo stato di salute;

quali ragioni ostino alla trattazione del ricorso;

infine, quali iniziative intenda adottare. (4-06061)

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al signor Sante Dolci, nato a Vetralla il 23 aprile 1922, posizione amministrativa n. 5765334, è stata già da tempo definita da quest'Amministrazione.

Infatti, in esecuzione della decisione della Corte dei conti datata 17 giugno 1969, n. 75550, venne emesso decreto ministeriale dell'11 febbraio 1970, n. 3315558, concessivo di pensione di guerra di sesta categoria, dal 1° aprile 1953 al 31 gennaio 1960, e di quinta categoria, dal 1° febbraio 1960 a vita, per l'infermità esiti plastici di flogosi pleurica basale sinistro da pregresso empiema trattato chirurgicamente (non ibc), opacamento del campo polmonare sinistro.

Successivamente, in esito all'istanza di aggravamento del 15 novembre 1979, il signor Dolci venne sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di

Roma; in tale sede fu riscontrato affetto da fibrotorace pleurogeno a sinistra con modica retrazione omolaterale del mediastino, esiti di costotomia sinistra da pregresso empiema, infermità, questa, ascrivibile alla quarta categoria di pensione a decorrere dal 1° dicembre 1979 a vita.

Conformemente al cennato parere, venne emessa la determinazione del 22 aprile 1981, n. 3501789, notificata all'interessato il 24 settembre 1981 e trasmessa alla direzione provinciale del tesoro di Viterbo, con elenco del 2 luglio 1981, n. 6, per gli ultimi adempimenti di competenza.

Successivamente non è pervenuta a quest'Amministrazione alcuna altra istanza, né risulta presentato ricorso gerarchico avverso il suddetto provvedimento.

Dalle ricerche esperite, nelle vie brevi, non risultano precedenti che si riferiscano al signor Dolci Sante neanche presso la Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per  
il tesoro: PUJIA.